

RASSEGNA STAMPA
del
01/09/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 31-08-2015 al 01-09-2015

31-08-2015 Corriere Adriatico.it Canna fumaria in tilt Principio d'incendio in un ristorante	1
01-09-2015 Corriere della Sera (Ed. Roma) Nella sala operativa del numero unico 112 per le emergenze	2
01-09-2015 Cronache Cittadine.it Roma. A fuoco un attico a Monteverde. I Vigili del Fuoco salvano due persone ed impiegano 5 ore per spegnere il rogo	3
01-09-2015 FirenzeToday Meteo Firenze, codice rosso per il caldo anche per 1 settembre	4
01-09-2015 Gazzetta di Modena Doppio incendio, tre famiglie sono sfollate	5
01-09-2015 Gazzetta di Parma.it Cina: media, esplosione in zona chimico-industriale Dongying	6
31-08-2015 Grosseto Notizie La situazione delle spiagge al centro di un incontro con tutti i soggetti coinvolti	7
01-09-2015 Il Centro (ed. Chieti) Camion si ribalta, A14 bloccata per 5 ore	8
01-09-2015 Il Centro (ed. L'Aquila) Nuovo attentato incendiario notturno	9
31-08-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila) Arischia, edificio a rischio crollo	10
31-08-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila) Fienile a fuoco a Tempera: è il terzo caso nell'Aquilano	11
31-08-2015 Il Cittadino Online.it M5S: "Proposte concrete per aiutare le famiglie colpite dall'alluvione"	12
31-08-2015 Il Mamilio.it Dal 1 novembre arriva il numero unico europeo: è il 112	13
01-09-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo) Genio civile, nuovo regolamento	14
01-09-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo) Data alle fiamme un'auto, allarme in paese	15
01-09-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo) A fuoco tir carico di carta, paura sull'A25	16
01-09-2015 Il Messaggero (ed. Frosinone) Zingaretti: A Frosinone la centrale del 112	17
01-09-2015 Il Messaggero (ed. Frosinone) Incendi, torna l'emergenza: altra giornata di fuoco	18
01-09-2015 Il Messaggero (ed. Marche) Soltanto un numero per tutte le emergenze: arriva il 112	19
01-09-2015 Il Messaggero (ed. Roma) Dagli incendi alle ambulanze: per gli Sos si chiama solo il 112	20
01-09-2015 Il Messaggero (ed. Viterbo) Vecchio bus in fiamme vicino a bombole di acetilene e propano: paura alla Scaglia	22
01-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli) Canna fumaria in fiamme	23
01-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Piromane a spasso nel parco scappa durante il permesso	24
01-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	

Bosco in fiamme: paura	25
01-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) <Il nostro Appennino non è una collinetta> Le trappole? Inesperienza e presunzione	26
01-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Boschi in fiamme, la mano è dolosa In fumo 28 ettari nei monti del Savio	27
01-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Bergamini e Lega contro Serracchiani <A Bondeno prima i terremotati>	28
01-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) La generosità dei terremotati di Novi	29
01-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Donati 4mila euro agli alluvionati del lido di Savio	30
01-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Dopo i danni delle alluvioni di marzo ecco come ottenere i risarcimenti	31
01-09-2015 Il Tirreno (ed. Grosseto) Si possono bruciare i residui vegetali	32
01-09-2015 Il Tirreno (ed. Livorno) Lifeguard, il fuoristrada dei soccorsi	33
01-09-2015 Il Tirreno (ed. Piombino-Elba) Balneazione tolto solo il divieto in zona Andalù	34
01-09-2015 Il Tirreno (ed. Pisa) Quasi diecimila edifici sono finiti sott'acqua	35
01-09-2015 Il Tirreno (ed. Pontedera) Rischio idraulico, i lavori non eseguiti segnalati in Procura	36
31-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Piombino-Elba) Centro studi contro le frane, scetticismo tra i sindaci elbani	37
31-08-2015 La Gazzetta di Viareggio CNA: "Sul Parmignola i Comuni devono collaborare"	38
01-09-2015 La Nazione (ed. Empoli) Dopo il grande incendio gli operai restano a casa	39
01-09-2015 La Nazione (ed. Grosseto) Vendemmia da applausi se il meteo non tradisce	40
01-09-2015 La Nazione (ed. Lucca) Ancora una giornata calda, poi da domani c'è la possibilità di rovesci e anche di temporali	41
01-09-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Anc, se l'esercitazione diventa realtà	42
01-09-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) <Mettetevi alla prova, c'è bisogno di volontari Allargheremo il sistema di avviso>	43
01-09-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) In arrivo ancora nubifragi	44
01-09-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Messa in sicurezza dei terreni A Vicopisano scattano le denunce	45
01-09-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) <Pulite i terreni> Cinque ordinanze	46
01-09-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) <Zone a rischio, un monitoraggio e doppia pulizia delle caditoie>	47
01-09-2015 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	

Albero crollato su auto: sempre più emergenza verde	48
01-09-2015 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Incendio divampa nei boschi di Malocchio La Croce Rossa è la prima a intervenire	49
01-09-2015 La Nazione (ed. Siena)	
Al lavoro per salvare la cultura dal fango	50
31-08-2015 La Nazione.it (ed. Grosseto)	
Parzialmente revocato il divieto di balneazione	51
31-08-2015 La Nuova Ferrara.it	
Ennesimo incendio nel Mezzano	52
01-09-2015 La Repubblica (ed. Firenze)	
Giugliano, rogo doloso nel deposito delle auto I residenti: "Siamo stufi"	53
01-09-2015 La Repubblica (ed. Roma)	
Emergenze Nasce il 112 centrale unica come in Europa	54
31-08-2015 La Repubblica.it (ed. Firenze)	
Caldo e afa anche di notte: a Firenze martedì da codice rosso	55
31-08-2015 La Repubblica.it (ed. Firenze)	
Caldo e afa anche di notte: a Firenze sarà un martedì da codice rosso	56
01-09-2015 La Repubblica.it (ed. Roma)	
Trastevere, incendio in via Ponziano, evacuato palazzo	57
31-08-2015 RomaToday	
Nasce la centrale delle emergenze, dal primo novembre al via il numero unico 112	58
01-09-2015 RomaToday	
Brucia attico in via del Vascello: notte di paura a Monteverde	59
31-08-2015 Versiliatoday.it	
Incendi, termina il divieto di abbruciamento di residui vegetali in Toscana	60
31-08-2015 gonews.it	
Maltempo, la Lega Nord: "Esenzioni fiscali ed esonero dal patto di stabilità"	61

Canna fumaria in tilt Principio d'incendio in un ristorante

Ancona, la canna fumaria va in tilt

Principio d'incendio al "Tartaruga"

PER APPROFONDIRE: Ancona, incendio, Tartaruga

Canna fumaria in tilt

Principio d'incendio

in un ristorante

ANCONA - E' scattato un allarme incendio oggi pomeriggio al ristorante pizzeria "La Tartaruga" in via Marconi. Sul posto si è portata una squadra dei vigili del fuoco. Stando ai primi accertamenti, sarebbe andato in tilt il sistema di aspirazione della canna fumaria dove si è sprigionato il fumo che ha invaso il locale. I vigili del fuoco hanno domato il principio d'incendio e messo in sicurezza il ristorante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella sala operativa del numero unico 112 per le emergenze

CORRIERE DELLA SERA - ROMA

sezione: Cronaca di Roma data: 01/09/2015 - pag: 3

La «casa della sicurezza per Roma e provincia». È in via Laurentina 631 ed è la nuova Centrale Unica per le emergenze, visitata ieri in dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e il Prefetto di Roma Franco Gabrielli. Nella struttura, l'ex Casa della Bambina Giuliano Dalmata, convoglieranno tutte le chiamate prima smistate tra i numeri per le emergenze: carabinieri (112), polizia (113), vigili del Fuoco (115) e urgenze mediche (118). Ora invece ci sarà il «112», il Nue, ovvero il Numero Unico per le Emergenze. Il progetto, promosso e finanziato dalla Regione Lazio con 3,5 milioni di euro, sarà attivo dal 1 novembre e favorirà un migliore coordinamento delle forze dell'ordine con una maggiore ottimizzazione di risorse e interventi. Nella super-sala operativa lavoreranno 80 persone, dipendenti regionali in via di formazione: le 15 postazioni in funzione che possono diventare 34 in situazioni di particolare criticità. Secondo le stime, la centrale (il Lazio è la seconda Regione a istituirla dopo la Lombardia) servirà tra Roma e provincia circa 3 milioni e mezzo di utenti e potrà coordinare in 24 ore circa 15 mila chiamate. Il Nue 112 è già una «prima risposta in termini di sicurezza per il Giubileo», ha detto Gabrielli durante il sopralluogo: «si sta scrivendo una pagina importante della sicurezza non solo della Capitale, ma dell'intera regione» ha aggiunto sottolineando l'importanza del coordinamento interforze e .il ruolo della protezione civile. «Avere una gestione unitaria, come sta avvenendo in maniera eccellente in Lombardia, sarà un valore aggiunto», ha concluso Gabrielli. Interventi più rapidi, chiamate geo localizzabili, riduzione al minimo degli errori e risposte multilingue. «Al primo piano il 112, al secondo la sede della protezione civile regionale. - ha spiegato Zingaretti - Oggi superiamo un ritardo di 10 anni: questo è stato il primo argomento trattato con il prefetto e adesso siamo pronti. Puntiamo, come dicono le stime, a una riduzione del 50% degli errori nelle chiamate. Per tutti i turisti europei il numero delle emergenze é il 112». Valeria Costantini RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. A fuoco un attico a Monteverde. I Vigili del Fuoco salvano due persone ed impiegano 5 ore per spegnere il rogo

ROMA – Notte insonne, quella a cavallo dei mesi di Agosto e Settembre, a Monteverde in Via del Vascello dove, al civico 24, poco prima delle 2 è scoppiato un incendio di grandi proporzioni che ha interessato un appartamento dell'ultimo piano dell'edificio.

Le fiamme hanno rapidamente avvolto l'abitazione nella quale vivevano due persone, tra le quali un uomo di 65 anni, fortunatamente messe in salvo dai Vigili del Fuoco prontamente intervenuti sul posto con diverse squadre.

Per le squadre dei pompieri ci sono volute poi oltre 5 ore di lavoro per spegnere il rogo, alimentato dai numerosi libri presenti in due stanze dell'appartamento andate completamente distrutte.

Spente le fiamme ora i Vigili del Fuoco stanno effettuando dei rilievi per risalire alle cause che hanno provocato l'incendio e per verificare l'agibilità dei piani sottostanti, anche in considerazione degli effetti causati dall'intervento di spegnimento per il quale sono stati necessari ingenti quantitativi di acqua.

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri, la Polizia di Stato e la Polizia locale di Roma Capitale.

(Le foto sono di Paola Moretti Gruppo Facebook "Sei di Monteverde se&")

Meteo Firenze, codice rosso per il caldo anche per 1 settembre

Meteo Firenze, codice rosso per il caldo anche per 1° settembre

Temperatura apparente molto alta al pomeriggio ed in serata: limitare le attività all'aperto

redazione 1 settembre 2015

Caldo

Settembre si apre all'insegna del caldo. Infatti il bollettino della protezione civile del Comune di Firenze segnala il codice rosso per il caldo anche per oggi, martedì 1° settembre. Temperature medie elevate per il periodo: prestare maggior attenzione alla popolazione anziana (oltre 75 anni). Temperatura apparente molto alta al pomeriggio ed in serata: limitare le attività all'aperto.

Annuncio promozionale

Doppio incendio, tre famiglie sono sfollate

Roghi a Spilamberto e Castelnuovo dove resta ferito all'orecchio anche un vigile del fuoco di 32 anni

Pomeriggio pieno di lavoro per i vigili del fuoco di Vignola, costretti ad intervenire su due incendi in appartamento. Alle 14,30 è arrivata la prima chiamata da Spilamberto dove, in via per Castelnuovo 194, stava bruciando una cucina. La causa? Un pentolino dimenticato sul gas che ha creato danni e disagi. L'impianto elettrico è infatti completamente danneggiato così come tutto l'approvvigionamento del gas mentre le pareti della stanza sono annerite. L'assenza dei servizi di base necessari a garantire la vivibilità nell'abitazione non sono stati riscontrati e seppur tutto il resto della casa non abbia subito problemi, la famiglia ha scelto di passare la notte altrove, in attesa dei lavori di ripristino. Ben più impegnativo l'intervento a Castelnuovo, in via per Formigine 23. I vigili del fuoco di Vignola sono usciti intorno alle 16,30 quando è stato segnalato l'incendio in un sottotetto di una palazzina dove abitano due famiglie extracomunitarie. La squadra dei pompieri ha dovuto lavorare a lungo, anche in condizioni complicate e a ridosso di un rogo sempre più intenso, alimentato da materiale infiammabile e complesso da smassare. Nel solaio erano infatti accatastati materassi, stracci, vestiti, mobili, un mix di prodotti che hanno a lungo bruciato. Il calore ha messo a dura prova la tenuta del tetto, che è infine crollato. Tutto lo stabile è stato dichiarato inagibile e le due famiglie hanno trovato ospitalità grazie all'intervento del Comune di Castelnuovo. I vigili del fuoco stanno ora accertando le cause: si esclude il rogo e così la prima ipotesi riguarda un corto circuito all'impianto elettrico, ma servirà tempo per le conferme. Qualche momento di choc anche per l'infortunio che ha coinvolto William D Amico, vigile del fuoco di 32 anni. A contatto con il calore, e nonostante tutti i dispositivi di sicurezza, ha riportato una leggera ustione all'orecchio. Trasferito al Policlinico è stato medicato e dimesso con 10 giorni di prognosi. (f.d.)

Cina: media, esplosione in zona chimico-industriale Dongying

Giornale non fornisce dettagli, dopo la catastrofe di Tanjin

01/09/2015 - 07:40

0

ROMA - "Un'esplosione" è stata segnalata "nella zona chimico-industriale Lijin di Dongying", nella provincia costiera cinese dello Shandong. Lo riferisce un tweet del maggior gruppo di quotidiani cinese, People's Daily, aggiungendo solo l'ora dello scoppio (23:25 locali di lunedì). Il 12 agosto un'incendio con esplosione in un impianto chimico di Tianjin, sempre in Cina, aveva causato la morte di almeno 158 persone tra cui 94 vigili del fuoco portando ad una stretta sullo stoccaggio di merci pericolose.

La situazione delle spiagge al centro di un incontro con tutti i soggetti coinvolti

Pubblicato il

31 agosto 2015 alle ore 18:10

da Redazione in Notizie dagli Enti

Incontro molto partecipato questa mattina presso la colonia San Rocco di Marina sulla situazione del litorale grossetano, colpito nei giorni scorsi dall'arrivo di arbusti e detriti trasportati dal fiume Ombrone dopo le forti piogge che hanno colpito alcuni comuni senesi nei giorni scorsi.

Una cabina di regia attivata per verificare la situazione attuale e progettare i futuri interventi, che ha visto il coinvolgimento diretto del sindaco Bonifazi, del vicesindaco Borghi, degli assessori Ceccarelli, Monaci, Cerciello insieme al delegato di spiaggia della Guardia costiera maresciallo Andrea Porzio. Con loro la ProLoco di Marina e Principina, le organizzazioni del commercio Confesercenti e Ascom, oltre ai rappresentanti degli stabilimenti balneari, degli albergatori, dei campeggi e delle agenzie immobiliari.

Il primo elemento che registriamo – ha spiegato il sindaco Emilio Bonifazi al termine dell'incontro – è la volontà comune di lavorare insieme per uscire al più presto da questa difficile situazione. Il Comune si è attivato immediatamente per avviare le operazioni di pulizia, e devo dire che fino a questo momento la collaborazione di tutti gli operatori del territorio è stata massima. E di comune accordo abbiamo deciso di proseguire su questa strada congiuntamente, perché l'immagine del nostro territorio va salvaguardata e rilanciata in maniera forte .

Da parte loro le organizzazioni economiche presenti hanno fatto un appello alle istituzioni, non solo quelle grossetane, perché ci sia la massima vigilanza sul fiume Ombrone in futuro, e vengano messi in atto tutti gli interventi necessari perché una situazione del genere non si verifichi di nuovo. In particolare hanno chiesto che vengano effettuati i necessari interventi a monte del corso del fiume, che il Comune di Grosseto chiede da anni.

Siamo consapevoli che alcuni eventi meteorologici sono sempre più estremi, ma in questo caso il paradosso – ha proseguito il sindaco Emilio Bonifazi – è che i problemi legati alla qualità delle acque sono derivati dal maltempo che ha colpito la provincia di Siena: i nostri sistemi hanno retto bene, nessun problema ai sistemi di depurazione e fognari, ma ugualmente, data l'intensità delle piogge, siamo stati letteralmente investiti dai detriti vegetali trasportati dall'Ombrone. D'altra parte siamo soddisfatti del netto miglioramento dei risultati dei campionamenti ARPAT, che hanno consentito oggi di ridurre sensibilmente le aree interessate dal divieto di balneazione, e mi auguro che per i tratti ancora non balneabili sia soltanto questione di ore .

Camion si ribalta, A14 bloccata per 5 ore

Il mezzo ha invaso l'altra corsia di marcia e rovesciato sull'asfalto il carico di pomodori. L'incidente tra Ortona e Francavilla

di Yvonne Frisaldi wORTONA Un salto di corsia e migliaia di pomodori freschi pronti per diventare conserva invadono l'autostrada. Tratto chiuso per 5 ore e traffico in tilt sulla A14 tra Francavilla e Ortona, in entrambe le direzioni, a causa di un incidente che ha visto protagonista un camion. L'impatto è avvenuto nel territorio del Comune di Miglianico. Poco prima delle 15 il mezzo che trasportava il carico di pomodori è finito sulla corsia opposta ribaltandosi. Un incidente spettacolare che ha fatto tremare i polsi alle auto che provenivano dalla carreggiata opposta e che si sono viste piombare sul loro senso di marcia il mezzo pesante. L'autista, sotto choc, fortunatamente ha riportato solo ferite lievi, ma prima di poterlo raggiungere sull'autostrada l'ambulanza del 118 ha dovuto percorrere, scortata dalla polizia, il tratto dell'A14 in senso contrario alla normale marcia. Il traffico è andato in tilt e dopo tre ore la coda di auto ha raggiunto i nove chilometri. I mezzi che transitavano in direzione nord sono state dirottate verso l'uscita di Ortona e di Lanciano. Lì la riapertura al traffico è stata possibile solo dopo le 17,30. Momenti più difficili per chi viaggiava verso sud con uscita obbligatoria a Pescara. Sul luogo dell'incidente sono arrivati tutti i mezzi di soccorso e il personale di Autostrade per l'Italia che ha provveduto a ripulire il tratto stradale dalle tonnellate di pomodoro. Difficoltosa anche la rimozione del camion che ha impedito per oltre 5 ore la regolare circolazione di mezzi. Le lunghe ed estenuanti file sotto il sole cocente pomeridiano hanno creato «l'emergenza acqua» soprattutto per i passeggeri più piccoli che hanno rischiato la disidratazione. Sul posto sono arrivate alcune ambulanze del 118 e la Protezione civile che hanno provveduto a distribuire bottiglie di acqua minerale ai più piccini e a tranquillizzare i genitori. I momenti di tensione si sono allentati intorno alle 20 quando il traffico ha ripreso a circolare in modo normale.

Nuovo attentato incendiario notturno

SAN BENEDETTO DEI MARSI»TORNA LA PAURA IN PAESE

Bruciata l'auto in uso a un giovane finito ai domiciliari per il rogo di una macchina. L'ennesimo episodio in pochi mesi SAN BENEDETTO DEI MARSI Ancora un attentato incendiario di notte a San Benedetto dei Marsi. A bruciare questa volta è stata un Opel Astra, che si trovava in un terreno di proprietà della famiglia Cherubini. Una famiglia già finita in un'inchiesta nata da una serie di incendi d'auto che portò all'arresto dei due fratelli Ennio e Italo Cherubini, rispettivamente di 29 e 26 anni, di San Benedetto. L'auto, che secondo la ricostruzione dei carabinieri era in disuso perché aveva il motore fuso, è risultata intestata a un uomo di origine marocchina. Era stata, però, utilizzata da Italo Cherubini. Nell'incendio è rimasto danneggiato anche un trattore che si trovava vicino all'auto data alle fiamme. Ad accorgersi di quello che stava accadendo sono stati dei passanti che hanno visto le fiamme salire al cielo, da un'auto che si trovava in un terreno sulla strada provinciale 19, alle porte del paese. Sul posto sono arrivati immediatamente i vigili del fuoco di Avezzano che hanno spento il rogo e messo in sicurezza tutta l'area, considerato che nel frattempo si erano accese anche delle sterpaglie. Subito è stato richiesto anche l'intervento dei carabinieri della stazione, al comando del maresciallo Loreto Colabianchi. I militari hanno accertato che si trattasse di un'auto che usava uno dei due fratelli Cherubini, dall'inizio di agosto, uscito dal carcere e detenuto agli arresti domiciliari. Già a giugno, sempre in un terreno della Provinciale 19, era stato dato alle fiamme un camion, in uso alla stessa famiglia. Tre mesi fa i fratelli Cherubini, Ennio e Italo, finirono in carcere su ordine della Procura, dopo una lunga indagine coordinata dal capitano Enrico Valeri, andata avanti quasi un anno, condotta dai carabinieri della locale stazione, affiancati dai militari del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Avezzano, agli ordini del tenente Marco Mascolo. San Benedetto dei Marsi era diventata teatro di una serie di incendi e atti vandalici commessi ai danni di veicoli di residenti. Eventi che avevano suscitato un grave e persistente allarme sociale nella popolazione. Almeno cinque gli attentati incendiari avvenuti di notte: tre a San Benedetto, uno a Pescina e l'altro a Collelongo. Secondo le indagini dei carabinieri era stato chiarito come i Cherubini colpissero gli acquirenti della droga indietro con i pagamenti ma anche i loro familiari più stretti. A volte si sarebbe trattato di vere e proprie faide per il controllo del mercato dello spaccio. Sembra ora che i ruoli si siano invertiti. Da piromani a vittime dei piromani. (m.t.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Arischia, edificio a rischio crollo

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Appello dalla frazione per il Comune vecchio lasciato nell'abbandono

Tags ricostruzione terremoto 2009

31 agosto 2015

L'AQUILA. Un appello per salvare il Comune vecchio di Arischia arriva da **Luca Capannolo**. «Un altro piccolo tassello dell'identità arischiese rischia di cadere nel dimenticatoio. Il palazzo del Comune Vecchio è ormai in stato di abbandono e degrado. Il sito era da lungo tempo in pessime condizioni e i danni del terremoto hanno indebolito ulteriormente una struttura già fiaccata dall'incuria. Situato nel quarto del Colle, si affaccia su quello che era il vecchio corso, l'odierna via del Corso. La struttura, riadattata a fine Ottocento, è inserita in un isolato chiaramente medievale con altri edifici che presentano elementi di pregio. Il Comune Vecchio, uno dei pochi monumenti "laici" rimasti in piedi, è stato il centro della vita politica e amministrativa di Arischia fino alla soppressione del Comune (luglio 1927). L'ingresso, arricchito da un imbottito in pietra, non è adeguatamente tutelato e la scarsa custodia rende gli ambienti interni alla mercé di vandali e curiosi. Nello stesso degrado versano lo scalone in pietra, coperto di rifiuti, la vecchia sala consiliare, le altre sale, le finestre e le pietre che le incorniciano. Dopo il sisma si è provveduto alla messa in sicurezza, ma sei anni dopo le misure andrebbero ricontrollate. La struttura dovrebbe essere recuperata e restituita alla popolazione che non dispone ancora di un vero centro aggregativo. Vi potrebbe essere sistemata la biblioteca, arricchita ultimamente dal fondo donato da **padre Carmine Serpetti**, e vi potrebbero trovare spazio le associazioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags ricostruzione terremoto 2009

Fienile a fuoco a Tempera: è il terzo caso nell'Aquilano

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

L'AQUILA. Ancora un incendio doloso notturno in un fienile nell'Aquilano. Dopo i casi di Montereale e Monticchio, nella notte tra sabato e ieri un incendio si è sviluppato all'interno di un...

Tags incendi incendi dolosi

31 agosto 2015

L'AQUILA. Ancora un incendio doloso notturno in un fienile nell'Aquilano.

Dopo i casi di Montereale e Monticchio, nella notte tra sabato e ieri un incendio si è sviluppato all'interno di un capannone che si trova nella zona di Capovera tra le frazioni di Paganica e Tempera. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, alla vista del fumo e delle fiamme è scattato l'allarme al centralino dei vigili del fuoco i quali hanno inviato in pochi minuti le loro squadre nel luogo dell'incendio.

Con ogni probabilità si tratta di un rogo di natura dolosa, come quello che si era sviluppato in un'azienda agricola a San Giovanni Paganica di Montereale nella

notte di Ferragosto, dove erano andate distrutte mille rotoballe. Un episodio – sul quale è in corso un'indagine – che aveva rilanciato il dibattito nell'Alto Aterno sull'effettiva funzionalità del distacco dei vigili del fuoco a Piedicolle di Montereale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags incendi incendi dolosi

M5S: "Proposte concrete per aiutare le famiglie colpite dall'alluvione"

M5S: Proposte concrete per aiutare le famiglie colpite dall'alluvione

Data:

31 agosto 2015 17:08

in: Economia e Politica

10 Letture

Depositata una mozione in consiglio comunale

SIENA. Al di là delle tante chiacchiere di solidarietà e costernazione del PD locale e regionale, primi responsabili politici del disastro annunciato dalle esondazioni dei torrenti e dei fiumi in Val d'Arbia ed in tutti gli altri comuni pesantemente colpiti dall'alluvione di lunedì notte, come MoVimento 5 Stelle abbiamo deciso di attivarci con PROPOSTE CONCRETE per aiutare le famiglie colpite dal disastro, depositando una MOZIONE per impegnare il sindaco e la giunta come segue:

Considerato che la composizione sociale di Acquedotto del Fiora Spa, attuale gestore del servizio idrico per la zona ATO 6 Ombrone, annovera per la quota del 60% dei soci pubblici anche il nostro Comune e che attraverso la Conferenza dei Sindaci della provincia di Siena, oltre che in tutte le altre assemblee istituzionali, è possibile coordinare azioni comuni tra le varie amministrazioni locali, senza dimenticare che tra gli scopi del Consorzio di Bonifica Toscana Sud, come da Statuto, che comprende le aree coinvolte dalle ultime inondazioni, tra gli scopi sociali evidenzia la "progettazione e la realizzazione" [...] "di opere pubbliche di interesse del comprensorio concernenti la difesa del suolo, la sistemazione idraulica e l'assetto del territorio e l'irrigazione, di competenza statale o regionale". Considerato inoltre che per motivi igienico-sanitari alcune amministrazioni, come quella di Asciano, hanno visto il Sindaco emettere ordinanze di divieto di utilizzo dell'acqua potabile, causa probabile contaminazione, con conseguenti ulteriori disagi alla popolazione già duramente colpita, SI IMPEGNA il Sindaco ad attivarsi in tutte le sedi istituzionali a favorire uno sgravio fiscale generale, tariffe agevolate per l'uso dell'acqua potabile, esenzione dal tributo dovuto al consorzio di bonifica Toscana Sud per i cittadini che, con adeguata documentazione comprovante, abbiano subito danni conseguenti gli eventi atmosferici di questi giorni.

Se fossimo stati noi al governo di queste Amministrazioni, le nostre proposte sarebbero già realtà.

MoVimento Siena 5 Stelle

Dal 1 novembre arriva il numero unico europeo: è il 112

Dal 1 novembre arriva il numero unico delle emergenze: è il 112

Publicato Lunedì, 31 Agosto 2015 19:06 | Scritto da Fabrizio Giusti | |

Tweet

Valutazione attuale: / 0

ScarsoOttimo

Organizzerà gli interventi di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco e altre emergenze

ilmamilio.it

Dal 1 novembre, a Roma e Provincia, inizia una nuova era. Dopo Milano arriva anche in questa area geografica il numero unico europeo delle emergenze, il "112", per chiamare Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, emergenze sanitarie ed ovviamente la protezione civile.

Il progetto è promosso dalla Regione Lazio e finanziato con 3,5 milioni di euro. Saranno i locali di via Laurentina 631 ad ospitare la nuova Centrale del 112, la sala operativa regionale della Protezione civile e il centro funzionale regionale. Al lavoro 80 persone, personale regionale in fase di formazione. 15 le postazioni in funzione che diventeranno 34 in situazioni di particolari emergenze o eventi. Secondo le stime compiute dalla Regione la centrale unica di risposta che servirà Roma e provincia sarà in grado di gestire nell'arco delle 24 ore un traffico telefonico di circa 15 mila chiamate.

Per Zingaretti e Gabrielli è questo il primo appuntamento ufficiale di inaugurazione di una struttura civile dedicata al Giubileo, un'iniziativa salutata da entrambi con grande soddisfazione. "Grazie a nuovi sistemi informatici ci sarà appropriatezza e geolocalizzazione dell'arrivo della chiamata – commenta Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio - puntiamo, come dicono le stime, a una riduzione del 50% degli errori nelle chiamate. Per tutti i turisti europei il numero delle emergenze è il 112?. Soddisfatto anche il prefetto Gabrielli per il quale "si sta scrivendo una pagina importante della sicurezza non solo della Capitale ma dell'intera regione. Devo riconoscere che questo del 112 è stato il primo argomento che ho affrontato con Zingaretti, e finora è stato fatto dalla Regione un grosso lavoro che doterà Roma per un appuntamento importantissimo di uno strumento come il 112?.

Un solo numero per organizzare la sicurezza del territorio. La speranza è ottimizzare al meglio interventi e lavoro di prevenzione.

Genio civile, nuovo regolamento**LA RICOSTRUZIONE**

Si sbloccherà nei prossimi giorni, con la pubblicazione del nuovo regolamento approvato a giugno sul Bollettino ufficiale della Regione, l'impasse che sta paralizzando il Genio civile della Provincia dell'Aquila, che accetta ma non può più lavorare pratiche di edilizia ex novo (non ricostruzione post sisma) se non andrà a regime la propria riforma. Una riforma che, peraltro, rischia di creare più danni che benefici: il Genio passerà da un regime di deposito delle pratiche a uno di autorizzazione, che avverrà solo dopo sopralluoghi e altri controlli per i quali è necessario personale che oggi non c'è e che forse arriverà solo grazie al salvataggio della società Abruzzo Engineering, varato di recente dal Consiglio.

LA NORMATIVA

Lo scorso 18 giugno finalmente la Regione si è adeguata alla nuova normativa nazionale, approvando in seconda commissione consiliare (Territorio) il Regolamento attuativo della legge regionale numero 28 dell'11 agosto 2011, «Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche». Ma complici le ferie estive dei funzionari, la pausa nell'attività legislativa e i normali tempi tecnici, fin qui il testo approvato dalla commissione deliberante (che non richiede, quindi, la ratifica del Consiglio), non è stato pubblicato sul Bura e non è esecutivo. Nel frattempo gli uffici sono bloccati.

LA SOSPENSIONE

«Effettivamente c'è una sospensione delle attività del Genio per la mancata pubblicazione delle linee guida sulla legge sismica, siamo in attesa - conferma il presidente della Provincia, Antonio De Crescentiis - Le aspettiamo da luglio, siamo a settembre e ancora non se ne ha notizia». Il presidente ha individuato il problema che imporrà la riforma, «Non ci sarà più un semplice deposito, ovvero porti le carte e vai avanti, ma sarà necessario approfondimento degli uffici. A ogni richiesta di autorizzazione - fa notare - dovrà seguire anche un sopralluogo preventivo, credo che appesantirà e richiederà un lavoro ulteriore. Una normativa che la Regione ha voluto adottare e non contesto, ma constato che creerà problemi». Con questa temibile prospettiva all'orizzonte, «è quasi un bene che il regolamento ancora non sia pubblicato sul Bura», rileva un realista Pierpaolo Pietrucci, consigliere dem presidente della seconda commissione, «almeno fino a quando al Genio non arriveranno i 50 lavoratori previsti dal piano di Ae, una situazione che contiamo di sbloccare al più presto».

Alberto Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data alle fiamme un'auto, allarme in paese

SAN BENEDETTO DEI MARSII Nuovo incendio doloso di una Opel Astra, la notte scorsa, a San Benedetto dei Marsi, in uso dei fratelli Italo e Ennio Cherubini. Il nuovo episodio è molto inquietante proprio perché i due, indagati per spaccio di droga, nei mesi scorsi furono arrestati con l'accusa di aver dato alle fiamme alcune auto che appartenevano a clienti che non pagavano le sostanze stupefacenti. Sempre ai Cherubini mentre erano in carcere venne dato alle fiamme un furgone parcheggiato in un terreno di San Benedetto dei Marsi. Forse si è trattato di una vendetta. È quello che stanno cercando di scoprire i carabinieri della stazione di San Benedetto dei Marsi, coordinati dal maresciallo Loreto Colabianchi.

Il mezzo è stato quasi incenerito dalle fiamme e l'allarme è stato dato da alcuni automobilisti che si trovavano a transitare nei pressi del terreno agricolo che si trova vicino alla strada Circofucense. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Avezzano che oltre a spegnere le fiamme hanno cercato di individuare l'innesco che ha provocato l'incendio sicuramente doloso.

È forse il caso di ricordare che sono diverse le auto che sono state date alle fiamme e adesso la storia comincia a preoccupare i residenti di questo tranquillo paesino marsicano.

Ma.Bian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fuoco tir carico di carta, paura sull'A25

Traffico in tilt: chiusura della carreggiata e code interminabili le vetture sono state deviate lungo la Tiburtina Valeria
PESCINA

Caos sull'A25, nei pressi del casello di Pescara, dopo un pauroso incendio che ha mandato completamente distrutto un Tir carico di carta. Il traffico in direzione Pescara è stato bloccato per quasi tutta la mattinata e le auto sono state fatte uscire al casello di Celano per rientrare a Pescara dove una frana alla rampa ha di fatto impedito il normale scorrimento dei mezzi. Una nuvola intensa di fumo si è alzata per diversi chilometri tanto da rendere irrespirabile l'aria. Da una prima ricostruzione dell'episodio, avvenuto ieri mattina, sembra che mentre il Tir viaggiava verso Pescara il conducente si è accorto che il rimorchio stava prendendo fuoco e così ha bloccato il mezzo e ha subito sganciato la motrice per evitare che le fiamme l'avvolgessero. Il mezzo trasportava circa 300 quintali di carta e le fiamme si sono immediatamente estese coinvolgendo interamente il carico del rimorchio. Ha dato subito l'allarme e sul posto è arrivata la polizia stradale che ha interrotto il traffico lungo la corsia che porta a Pescara e ha fatto intervenire i vigili del fuoco che hanno versato migliaia di litri d'acqua per mettere in sicurezza il tratto.

LA RAMPA

Il conducente del Tir, rischiando la vita, ha avuto la prontezza di staccare la motrice per limitare i danni che comunque ammontano a migliaia di euro. Tanta rabbia anche da parte degli automobilisti che hanno trovato bloccata la rampa che porta al casello di Pescara per una frana che dovrebbe essere sistemata ma per mancanza di fondi nessuno interviene. È assurdo che le auto abbiano dovuto continuare sulla Tiburtina Valeria fino a Cocullo per riprendere poi l'autostrada per Pescara. L'Abruzzo ancora una volta dimostra di essere indietro anni luce sulla viabilità.

IL COMUNICATO

Tra l'altro va registrato un comunicato della Strada dei Parchi che precisa: «È stato riaperto al traffico il tratto della A25 in direzione Pescara, compreso tra gli svincoli di Aielli Celano e Cocullo. La chiusura prolungata della carreggiata, con formazione di un lungo incolonnamento, si è resa necessaria per estinguere l'incendio che si è sviluppato da un tir che trasportava rotoli di carta. Il personale di Strada dei Parchi, con la Polstrada e gli ausiliari della viabilità, ha immediatamente predisposto un'uscita obbligatoria allo svincolo di Pescara, in seguito anticipato a Celano. I Vigili del Fuoco hanno lottato a lungo con le fiamme, impiegando quattro autobotti da 16.000 litri, riuscendo ad estinguere completamente l'incendio dopo oltre due ore».

Manlio Biancone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zingaretti: A Frosinone la centrale del 112

Zingaretti: «A Frosinone la centrale del 112»

segue dalla prima pagina

«Entro il 2016 realizzeremo a Frosinone questa centrale - ha dichiarato Zingaretti». La centrale nascerà nei locali dell'ex Forum dove è prevista anche la realizzazione di un centro di Protezione civile. Una trentina gli operatori che, in previsione, saranno impiegati. Per i primi tempi, in via sperimentale, rimarranno comunque attivi tutti gli altri numeri per le emergenze (113, 115 e 118). «Superiamo finalmente un ritardo di 10 anni rispetto alle indicazioni dell'Europa sul numero unico 112 per le emergenze» ha sottolineato Zingaretti. Intanto l'11, il 12 ed il 13 ottobre si terrà a Frosinone un'esercitazione nazionale sul piano Vesuvio. Il capoluogo ciociaro è stato individuato per gestire un'eventuale emergenza causata dall'eruzione del vulcano. Si tratta di una prima esercitazione che coinvolgerà circa 500 persone impiegate tra cittadini del comune di Ottaviano al Vesuvio e operatori. In pratica nel capoluogo ciociaro verrà realizzato un campo di emergenza per ospitare 400 persone. Mercoledì prima riunione tecnica in Prefettura alla presenza dei sindaci delle due città impiegate.

Gianpaolo Russo

Incendi, torna l'emergenza: altra giornata di fuoco

Incendi boschivi, torna l'emergenza nel Cassinate e nel Sorano. Quella di ieri, con le temperature ancora alte, è stata una giornata di vera e propria emergenza. Una quindicina gli interventi tra Isola Liri, Cassino, Sant'Elia Fiumerapido, Ausonia e San Giovanni Incarico. A Collearino, tra Arpino e Isola del Liri, nel primo pomeriggio di ieri, erano da poco passate le 14, è andato a fuoco un uliveto e i carabinieri in via precauzionale hanno fatto uscire dalle case alcuni residenti, tra loro una donna di 80 anni che è stata portata lontano dalle fiamme da due militari del Norm. Fiamme anche nella frazione di Valleluce nel Cassinate, dove il fumo del rogo divampato in alta montagna era ben visibile dalla superstrada Cassino-Sora. Uliveto in fiamme anche ad Ausonia, sul posto i vigili del fuoco di Cassino che, insieme alla Protezione civile, hanno lavorato per domare le fiamme. Una stagione estiva di fuoco che, dopo lo stop subito per le piogge a ridosso del Ferragosto, ora è tornata a farsi sentire. L'emergenza programmata, iniziata il 15 giugno, dovrebbe terminare il 15 settembre, ma se il caldo proseguirà non è esclusa la proroga. Nel frattempo proseguono le indagini del Corpo Forestale su alcuni incendi di maggiore entità registrati nel mese di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soltanto un numero per tutte le emergenze: arriva il 112**IL CASO**

ROMA Succederà gradualmente da novembre, ma la svolta è ormai decisa. Serve un'ambulanza? Si chiama il 112. C'è un incendio? Si chiama il 112. C'è da segnalare un furto in un'abitazione? Si chiama il 112. In estrema sintesi: per ogni tipo di emergenza a Roma e provincia le chiamate dovranno confluire su un numero unico, così come si fa già nel resto d'Europa e come si è iniziato a fare in Lombardia. Per Roma e provincia sarà una rivoluzione epocale, «un passaggio storico», lo ha definito ieri il prefetto Franco Gabrielli, che accompagnato dal presidente della Regione, Nicola Zingaretti, ha visitato la sede, ormai completata, della centrale del Nue 112 (numero unico per le emergenze). Sarà attivata dal primo novembre, prima in forma sperimentale, per essere pronta ad andare a pieno regime in coincidenza con il Giubileo.

IL SISTEMA

Zingaretti: «Il numero unico raccoglierà, come indicato dalle direttive europee, i quattro numeri per le emergenze di carabinieri (112), polizia (113), vigili del fuoco (115) ed emergenza sanitaria (118). Consentirà un maggiore coordinamento delle forze dell'ordine e un uso più razionale ed efficace delle risorse». In altri paesi d'Europa il 112 è già «l'emergency phone number», utilizzabile gratuitamente ovunque, spiega il sito della Ue. In Italia però siamo in ritardo, ma i turisti che a Roma si trovano in difficoltà spesso compongono il 112, che negli anni ha visto aumentare considerevolmente il numero delle telefonate. Un altro esempio di numero unico delle emergenze è quello del 911 negli Stati Uniti. La centrale che sarà attivata il primo novembre, sulla Laurentina (zona sud di Roma), in una palazzina in cui troverà posto anche la Protezione civile, viene definita dai tecnici del settore «laica». Cosa significa? Che non sarà gestita da carabinieri, polizia o vigili del fuoco, ma da operatori addestrati dalla Regione Lazio, che svolgeranno il primo filtro, registreranno il luogo di provenienza della chiamata e poi la gireranno alle varie centrali: se c'è un'emergenza sanitaria a quella delle ambulanze, se è un incendio a quella dei vigili del fuoco, se è la segnalazione di un crimine a polizia o carabinieri. Ma non si rischia di rallentare i tempi di intervento visto che ci sarà un passaggio in più, con il cittadino che prima dovrà parlare con l'operatore del 112, poi con quello della specifica centrale? In Regione spiegano che le esperienze maturate negli anni in altre nazioni dimostrano il contrario: con la formula attuale della frammentazione delle centrali, in media il 50 per cento delle chiamate sono inappropriate, una perdita di tempo; con il filtro del 112 si liberano le varie centrali da molto lavoro inutile e dunque si rende più efficace e rapido poi il loro operato. In totale, il 112 avrà 15 operatori sempre in servizio e la possibilità di smistare 15 mila chiamate nell'arco delle ventiquattro ore. Inoltre - ed è assai importante in vista del Giubileo per il quale arriveranno a Roma pellegrini di tutto il mondo - la centrale potrà dare assistenza in 12 lingue differenti grazie a un servizio di traduzione.

Si comincia il primo novembre, ma il passaggio al nuovo sistema avverrà gradualmente, e comunque ancora per lungo tempo il 113, il 115 e il 118 funzioneranno ma non faranno altro che fare squillare il telefono della centrale unica del 112.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli incendi alle ambulanze: per gli Sos si chiama solo il 112

Da novembre arriva nel Lazio il numero unico per le emergenze: "addio" a 113 e 118

LA RIVOLUZIONE

Dal primo novembre inizia il processo che porterà al passaggio di tutte le chiamate di emergenza a un numero unico, il 112. Sarà gestito da una centrale della Regione. Avrà la sua prova del fuoco con il Giubileo, dall'8 dicembre milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo invaderanno Roma. Attenzione, il numero unico delle emergenze è un cambiamento storico che muterà le nostre abitudini. I bambini di oggi, quando saranno maggiorenni, neppure sapranno cos'erano il 113, il 118 e il 115. Richiesto dalla normativa europea, il numero unico in Italia è applicato solo in Lombardia.

IL MECCANISMO

Oggi prevale la frammentazione: per una emergenza sanitaria chiamiamo il 118, per un incendio il 115, per una rapina, un furto o un'aggressione componiamo il 112 o il 113. In futuro tutte queste chiamate convergeranno su un unico numero - che è quello riconosciuto dall'Unione europea - il 112, che sarà gestito in una palazzina sulla Laurentina dove la Regione sta completando la sede del Nue (numero unico d'emergenza). Il passaggio al nuovo sistema avverrà gradualmente, a partire dal primo novembre. Quando il processo sarà concluso, tutte le telefonate confluiranno in questa centrale del 112, anche se ho composto il 115 o il 118. La disattivazione dei numeri differenti dal 112 avverrà nel tempo, perché i cittadini dovranno abituarsi al cambiamento. In estrema sintesi: potrò continuare a comporre il 113, il 115 o il 118, ma a rispondermi sarà comunque l'operatore del 112, dipendente della Regione (e non un carabiniere come avviene oggi).

L'ESEMPIO

Facciamo un caso concreto insieme a Carlo Rosa, responsabile del progetto per la Regione: il 20 dicembre m'imbatto in un incidente stradale con un ferito, mi serve un'ambulanza. «Chiamando il 112 - o il 118 che comunque devierà in automatico la chiamata alla centrale unica del 112 - parlerà con un operatore del Nue che valuterà il suo caso, geolocalizzerà la provenienza della chiamata e poi la diriggerà alla centrale più adatta. In questo esempio a quella delle ambulanze». Ma non si rischia così di obbligare il cittadino a un passaggio aggiuntivo, riducendo quindi i tempi d'intervento? Secondo gli studi internazionali e le esperienze di altre città, i secondi che si perdono nel passaggio dal filtro della centrale del 112, si guadagnano in un altro modo: si liberano i diversi centralini da una mole di chiamate inutili e inappropriate, che spesso rappresentano anche il 50 per cento del totale. Nella centrale sulla Laurentina lavoreranno 80 persone. Alle postazioni ci saranno sempre 15 operatori (ma per casi particolari possono diventare anche 34). Ci sarà un servizio di traduzione che consentirà di dare risposte e ascoltare richieste in 12 lingue diverse. L'iniziativa nasce da un protocollo firmato dalla Regione con il Ministero dell'Interno il 7 luglio ed è stata finanziata con 3,5 milioni di euro. Potenzialmente la centrale potrà rispondere a 15 mila chiamate nell'arco di 24 ore. Nella stessa palazzina ci sarà anche la sede dell'Agenzia regionale di Protezione civile.

SOPRALLUOGO

Ieri mattina sono andati a visitare la struttura e a verificare l'avanzamento dei lavori il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, e il prefetto Franco Gabrielli. Ha raccontato Zingaretti: «Potremmo definire questa struttura la casa della sicurezza di Roma e della sua provincia. Superiamo un ritardo, l'indicazione del numero unico europeo dell'emergenza è determinato da 10 anni e, nell'ultimo documento del Governo, si chiede a tutta Italia di dotarsi del 112. L'obiettivo che il prefetto ci ha dato è quello di essere operativi al primo novembre. Prima dell'estate temevamo di non farcela, oggi siamo più ottimisti. I numeri tradizionali, comunque, non scompariranno subito, rimarranno attivi per un periodo di sperimentazione, ma si apre una fase nuova e contiamo di inaugurare in tempo e vincere questa battaglia per la sicurezza, in senso largo, dei cittadini e delle cittadine».

L'IMMOBILE

Il personale è stato scelto con una selezione interna tra i dipendenti della Regione o di agenzie collegate. «E usiamo un immobile di proprietà della Regione - ha aggiunto Zingaretti - perché puntiamo a ridurre per quanto possibile il numero delle sedi regionali in affitto. E' lo stesso principio per il quale all'interno di una parte dell'ex ospedale Forlanini porteremo degli uffici della Regione». Il prefetto Gabrielli, al suo esordio nel ruolo di coordinatore degli interventi per il Giubileo, ha osservato: «Qui si sta scrivendo una pagina importante per la sicurezza. Devo riconoscere che il primo argomento di cui ho parlato con Zingaretti, quando sono stato nominato prefetto, è stato proprio l'avvio del 112 come numero unico

Dagli incendi alle ambulanze: per gli Sos si chiama solo il 112

della sicurezza. E' stato fatto un grande lavoro. Saremo pronti per Giubileo». Il prossimo passaggio riguarderà il resto del Lazio: la sede del Nue 112 per le altre quattro province sarà realizzata a Frosinone. In totale l'investimento è di cinque milioni di euro.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Vecchio bus in fiamme vicino a bombole di acetilene e propano: paura a
lla Scaglia*****VIGILI DEL FUOCO**

Attimi di tensione ieri pomeriggio poco dopo le 14 in un terreno della Scaglia. Per cause ancora in corso di accertamento (ma l'ipotesi del dolo è molto probabile) da parte dei vigili del fuoco, un autobus turistico in disuso è stato avvolto dalle fiamme. Quando gli uomini della caserma Bonifazi sono arrivati sul posto, però, si sono trovati di fronte a uno scenario inatteso. Accanto al pullman in fiamme, infatti, c'erano una bombola di acetilene, due bombole di ossigeno e altrettante di propano. Il rischio di un'esplosione era dunque reale.

A quel punto i pompieri, intervenuti con due automezzi, non hanno potuto far altro che circoscrivere il rogo e chiamare come rinforzo da Roma il nucleo Nbc (Nucleare, batteriologico, chimico), giunto con un mezzo speciale per rendere inoffensive le bombole. Lavoro che ha impegnato i vigili fin oltre le 17.

Allarme cessato dopo aver estinto l'incendio del bus? Neanche per idea, perché proprio mentre i pompieri si apprestavano a rientrare in caserma è giunta una nuova chiamata per un rogo sviluppatosi in un terreno di sterpaglie in via Lucignani, a poca distanza dalla zona industriale. I vigili sono corsi nella zona, ma si sono trovati di fronte a lingue di fuoco alte ed estese che nel giro di pochi minuti si sono propagate anche nella vicina zona di via Tirso. Anche in questo caso un intervento complicato e soprattutto molto lungo, considerato che alle 20 le fiamme non erano ancora state spente. Sul posto sono infatti dovuti intervenire i vigili del fuoco del turno di notte, per dare il cambio ai loro colleghi che erano in servizio dalla mattina.

Per entrambi gli episodi ci sarà ora da valutare l'origine. Per quello del bus, come si accennava, è probabile l'ipotesi del dolo, ma anche per l'incendio di via Lucignani potrebbe entrarci la mano umana. Difficile infatti credere che il rogo sia divampato per altre cause, soprattutto a così breve distanza dal primo.

G.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canna fumaria in fiamme

AP_VETSBENEDETT pag. 11

UN'ESPLOSIONE violenta, poi le fiamme dalla canna fumaria e nel forno della rosticceria che si trova in piazza Montebello, quella che un tempo era il mercato della verdura, nel cuore della città. Ci sono stati momenti di grande spavento ed è stato il fuggi fuggi tra le centinaia di persone che si trovavano in quello spazio dov'era in corso la festa del Quartiere Centro. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco che hanno avuto il loro da fare per mettere sotto controllo la situazione. Evidentemente nella canna d'acciaio inox dello scarico dei fumi, i grassi di cottura devono aver avuto il loro ruolo e dopo tante ore di lavoro del girarrosto, è scoppiato l'incendio e dalla sommità del camino si sprigionavano fiamme, fumo e scintille. I pompieri si sono messi subito all'opera per raffreddare lo scarico e cercare di limitare i danni. La situazione è poi tornata sotto controllo, i partecipanti alla festa sono tornati al loro posto e il programma è andato avanti senza altre sorprese.

Piromane a spasso nel parco scappa durante il permesso

BO_BOCRONACA pag. 12

Seconda evasione in cinque mesi dalla Rems di via Terracini

MALATO DI MENTE Marocchino di 39 anni, è un detenuto psichiatrico ritenuto socialmente pericoloso

UN MAROCCHINO di 39 anni, Rachid Roueni, detenuto psichiatrico internato nella Rems (nella foto), la struttura sanitaria che ha preso il posto degli ospedali psichiatrici giudiziari, si è allontanato ieri durante una passeggiata che stava facendo in un parco pubblico, sfuggendo all'operatore che lo accompagnava. Si tratta di un piromane, che stava scontando una condanna per i reati di incendio e danneggiamento, commessi a Ravenna, nella residenza di via Terracini, aperta il 27 marzo scorso dopo la chiusura degli Opg. I detenuti internati in queste strutture sono ritenuti socialmente pericolosi, ma incapaci di intendere e volere al momento della commissione del reato. LA LEGGE prevede che scontino la pena in maniera riabilitativa, e nell'ambito di questo percorso ieri il marocchino, grazie a un'autorizzazione specifica della magistratura, era stato accompagnato a fare un giro nel parco di Villa Angeletti, in via Carracci, dove è riuscito a sfuggire all'operatore che era con lui. Si sarebbe allontanato in direzione della stazione, facendo perdere le proprie tracce nonostante le ricerche condotte in zona da parte delle forze dell'ordine. L'uomo è di bassa statura, ha gli incisivi spezzati e al momento della fuga indossava una camicia gialla a quadretti. Lo scorso aprile, a poche settimane dall'apertura della Rems, un detenuto sessantenne internato nella residenza di Bologna era fuggito e si era barricato in casa con la madre a Bellaria, minacciando di uccidersi col gas, ma l'intervento dei carabinieri lo aveva fatto desistere. A luglio, 41 psichiatri dell'Ausl avevano sottoscritto un documento per denunciare le insufficienti misure di sicurezza nella Rems di Bologna.

Bosco in fiamme: paura

BO_CASALECCHIO pag. 16

di GABRIELE MIGNARDI - ZOLA PREDOSA - FINIRANNO fra pochi giorni, in tempo per l'avvio dell'anno scolastico, i lavori di manutenzione straordinaria e di rafforzamento antisismico delle scuole medie Francesco Francia e delle scuole elementari Calamandrei di Zola. Investimenti per oltre 300mila euro che il Comune può realizzare grazie all'allentamento del patto di stabilità stabilito dal governo proprio per favorire questo genere di interventi di sicurezza sulle scuole. Cantieri che descrive nel dettaglio Andrea Dal Sillaro, assessore ai Lavori Pubblici che ha destinato 110mila euro al miglioramento della resistenza ai terremoti della scuola elementare di via Albergati con opere che consistono nella demolizione e successiva ricostruzione di porzioni di solai e di consolidamenti strutturali delle murature, oltre al rifacimento di tre blocchi di servizi igienici completi di sanitari ed arredi. UN CANTIERE aperto in luglio e che sarà a termine nei primi giorni di settembre: «L'opera rappresenta la conclusione degli interventi già realizzati negli anni precedenti che hanno riguardato sempre il miglioramento sismico dell'intera struttura edilizia» aggiunge l'assessore prima di descrivere le opere realizzate alle scuole medie, che costeranno complessivamente 192mila euro e prevede il miglioramento sismico delle strutture verticali (pilastri e setti in cemento armato) dell'intero edificio, consistente in cerchiatura con fibre di carbonio e acciaio e si prefigge di migliorare in maniera considerevole la resistenza al sisma della complessa struttura esistente. «QUESTA amministrazione ha già fatto importanti investimenti sul piano della sicurezza nelle scuole e siamo convinti che ci debba sempre essere una manutenzione, attenta e costante al patrimonio esistente -commentano il sindaco Fiorini e gli assessori Buccelli e Degli Esposti-. Approfittando della pausa estiva, infatti, abbiamo messo in cantiere un numero consistente di lavori che porteranno le nostre scuole ad essere ancora più sicure, accoglienti e rispettose dell'ambiente» aggiungono gli amministratori riferendosi alla riqualificazione energetica della palestra delle Francesco Francia».

<Il nostro Appennino non è una collinetta> Le trappole? Inesperienza e presunzione

CE_CEPRIMOPIANO pag. 2

«Il nostro Appennino non è una collinetta» Le trappole? Inesperienza e presunzione Il Soccorso alpino: «Siamo addestrati per operare in qualsiasi condizione»

GOFFREDO Camillini è un tipo di San Piero in Bagno che da oltre 15 anni coltiva una passione: quella per il soccorso alpino. Base dei volontari che conoscono i boschi e le montagne come le loro tasche è Monte Falco. «QUEST'ANNO - spiega Camillini - abbiamo fatto sette interventi di salvataggio nella zona dell'Alto Savio. Tutti interventi dettati dall'inesperienza delle persone». I bernoccoli di roccia che svettano sul confine tra Romagna e Toscana contengono un'insidia. «Il problema è che le persone le scambiano per collinette da picnic e non per montagne. Sull'Alto Savio ci sono punte da 1.600 metri. Non si scherza». LA BASE di Monte Falco che sovrasta le vallate delle provincie di Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna conta una settantina di volontari. Persone di tutte le qualità, di età diversa che coltivano una passione comune: quella della montagna. Per entrare nel Soccorso alpino bisogna avere meno di 45 anni, una sana passione per la montagna e superare un anno di preparazione. «Le cause principali - analizza Camillini - sono il meteo che a certe quote cambia repentinamente mettendo in difficoltà gli escursionisti inesperti. Poi ovviamente l'inesperienza dei fungaioli che salgono nei boschi senza attrezzature necessarie». E OGNI volta che squilla il telefono del Soccorso alpino una squadra parte. «Cruciale - dice Camillini - la conoscenza del territorio. Chi opera con noi deve sapersi muovere e saper raggiungere un obiettivo nel minor tempo possibile». Perché una vita sospesa su una scarpata conta la vita in minuti di paura. m. s.

Boschi in fiamme, la mano è dolosa In fumo 28 ettari nei monti del Savio

CE_CEPRIMOPIANO pag. 3

Crescono i casi intenzionali. In campo la task force della Forestale

PARLA il fuoco. Salvo casi eccezionali, ossia testimoni in carne e ossa, l'unica fonte di prova che i forestali hanno per rintracciare cause e colpevoli di un incendio sono le tracce lasciate dal fuoco. E QUESTE TRACCE, un vero e proprio linguaggio - che la Forestale raccoglie attraverso il metodo Mef (quello delle evidenze scientifiche) - sono decisive per risalire ai responsabili. Grazie al vocabolario del fuoco, il Corpo forestale dello stato sta indagando su chi avrebbe appiccato gli incendi che hanno annerito la natura cesenate. Quest'estate sono andati in fumo 28,5 ettari di terreno, di cui quasi 10 di bosco e foreste. Che rilievo dare a questo numero? «L'anno scorso - spiega il comandante provinciale della Forestale, Gianpiero Andreatta - il fuoco ha distrutto appena 1,2 ettari». BENE, che lettura dare a questo incremento? «Quella passata è stata una stagione particolarmente piovosa e, quindi, gli incendi sono stati ridotti». L'ANNO ORRIBILE è stato il 2012 con 27 incendi e 122 ettari di territorio finiti come fette di bruschetta. Nel 2013 i sette incendi causarono invece la distruzione di 4,4 ettari di territorio. «La stragrande maggioranza degli eventi - così Andreatta - si verifica per fenomeni di natura colposa». Il classico mozzicone lanciato fuori dal finestrino. «QUELLI che si sono verificati quest'anno sono avvenuti quasi tutti nel cuore della notte e vari elementi, come l'orario, ci fanno ipotizzare l'origine dolosa». Origine dolosa significa che il fuoco è stato appiccato intenzionalmente da qualcuno. Per dare faccia e nome a questo qualcuno scendono sul sentiero di montagna gli specialisti della Forestale. Uomini addestrati e attrezzati per l'utilizzo del metodo Mef (evidenze scientifiche). Un incendio non è come una rapina, dove possono parlare testimoni e telecamere. Sul luogo dell'incendio l'unico testimone è il fuoco. LE LINGUE incandescenti lasciano tracce, messaggi: direzione di propagazione, innesco, zone colpite e, alla fine, l'origine. È lì che gli investigatori raccolgono i reperti e gli elementi che fanno prova in sede di giudizio. «OLTRE alle fasi di repressione - commenta il comandante - cruciale è il mondo della prevenzione». Un mondo fatto di uomini in divisa grigia ma anche di tanti volontari che hanno una passione: l'ambiente. E regalano le loro ore all'osservazione dei boschi, per segnalare eventuali nubi di fumo sospetto. «Ieri è terminata la fase di grave pericolosità - chiude Andreatta - e la macchina forestale della nostra provincia ha dato esempio di grande efficienza» Mattia Sansavini

Bergamini e Lega contro Serracchiani <A Bondeno prima i terremotati

>

FE_BONDEALTOFER pag. 9

Bergamini e Lega contro Serracchiani «A Bondeno prima i terremotati» «DEBORA Serracchiani vada a dare lezioni altrove. I leghisti sono scolari indisciplinati e rifiutano gli insegnamenti dei maestri dalla pennetta rossa. Per noi esistono i terremotati, i disoccupati e il bene dei nostri territori. Non abbiamo tempo da perdere, né risorse da buttare, nell'accoglienza di immigrati». Così il capogruppo leghista in Regione Alan Fabbri e il sindaco di Bondeno Fabio Bergamini, rispondono al vicesegretario del Pd Debora Serracchiani che ha parlato di 'impegno per un'accoglienza consapevole', domenica, alla festa del Pd di Bondeno. «CI SGRIDA perché ci rifiutiamo di andare dal prefetto a parlare di accoglienza ai clandestini? - incalzano i due vertici del carroccio -. L'unica accoglienza consapevole che conosciamo è quella dei terremotati ancora fuori casa che a Bondeno sono settecento». INFINE, l'ennesimo monito: «Non collaboriamo - dicono dalla Lega Nord - con chi non ci aiuta e preferisce dilapidare risorse pubbliche per ospitare clandestini in hotel, con cellulare e telefono pagati, piuttosto che aiutare la nostra gente. Anche i sindaci Pd si sono resi conto che il vitto e l'alloggio agli immigrati, ancor più in zone terremotate, è un'aberrazione che non ha eguali in nessun'altra parte del mondo». Claudia Fortini

La generosità dei terremotati di Novi

RA_RALIDI pag. 10

E' UNO dei Comuni più colpiti dal terremoto del 2012 in Emilia. Novi, in provincia di Modena, ha avuto una vittima e ha subito gravissimi danni nella sua parte storica, dove tra l'altro è crollata la famosa Torre dell'Orologio. A tre anni di distanza la comunità modenese, pur vivendo ancora situazioni di disagio, si è risolleata. Non solo. Ha trovato modo di manifestare in modo tangibile la propria solidarietà a Lido di Savio, colpita in febbraio dall'alluvione. Il collegamento è avvenuto tramite Andrea Pascoli un vigile del fuoco del distaccamento di Ravenna, che ha operato in tutte e due le emergenze. La comunità di Novi ne è venuta a conoscenza e ha deciso di raccogliere fondi per aiutare Lido di Savio a rinascere. Sei associazioni hanno organizzato iniziative attraverso le quali sono stati raccolti 4.000 che sono stati consegnati a Tonino Montanari del Comitato cittadino. «Un atto meraviglioso di amicizia e generosità» ha commentato commosso Montanari.

Donati 4mila euro agli alluvionati del lido di Savio

MO_VETCARPI pag. 10

-NOVI- C'È UN FILO rosso che lega Novi e la Romagna: è il filo della solidarietà, nato quando i volontari romagnoli vennero nella Bassa modenese ad aiutare le popolazioni colpite dal terremoto, donando generi di prima necessità. Oggi Novi ricambia aiutando gli amici della Romagna colpiti dall'alluvione di febbraio scorso che ha distrutto interi stabilimenti balneari. Associazioni e commercianti della frazione, una delle zone più colpite dal sisma, hanno donato quattromila euro al Lido di Savio, nel Ravennate. Promotori dell'iniziativa sono i volontari di Aneser, assieme ad Ac Novi, coro della Mondine, filarmonica Novese, circolo Arci Contromano, protezione civile. Sabato scorso i membri di Aneser hanno consegnato un assegno di quattromila euro a Bruno Tagliavini del comitato di cittadini di Lido di Savio e al suo presidente Tonino Montanari. Il contributo servirà per ricostruire la località balneare devastata dall'alluvione che nell'inverno scorso ha colpito tutta la costa romagnola. L'alluvione ha spazzato via interi stabilimenti sul mare, devastando bar e ristoranti. s.s.

Dopo i danni delle alluvioni di marzo ecco come ottenere i risarcimenti

PS_FANOVALCESAN pag. 11

C'È TEMPO fino al 12 settembre a Sant'Ippolito per presentare in municipio le schede di ricognizione dei danni subiti al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive a seguito delle alluvioni del periodo dal 4 al 6 marzo di quest'anno. Le schede, scaricabili dal sito web della Protezione Civile regionale, debitamente compilate, saranno poi inviate dal Comune alla Regione entro il termine stabilito del 14 settembre. La ricognizione dei danni ha carattere di accertamento e non costituisce riconoscimento automatico dei finanziamenti. Per informazioni ci si può rivolgere all'ufficio tecnico comunale o, in alternativa, consultare la pagina internet della Protezione Civile Marche.

Si possono bruciare i residui vegetali

Si possono bruciare
i residui vegetali

via libera oggi

È terminato ieri il periodo a maggior rischio per gli incendi boschivi. Da oggi al 30 giugno 2016 si potranno quindi bruciare residui vegetali osservando precise prescrizioni e adottando tutte le cautele necessarie a evitare sia l'innescò di incendi che le sanzioni. La recente normativa regionale consente di bruciare residui ligno cellulósici provenienti da tagli boschivi, interventi colturali, interventi fitosanitari, potatura, ripulitura, ai fini del loro reimpiego nel ciclo colturale di provenienza. L'abbruciamento va effettuato entro i 250 metri dal luogo di produzione e in piccoli cumuli non superiori a 3 metri steri per ettaro al giorno.

Lifeguard, il fuoristrada dei soccorsi

Inaugurato al ponte di Calignaia il nuovo mezzo della Svs rivolto ai bagnanti

LIVORNO E' stato inaugurato l'altra mattina, nei pressi del ponte di Calignaia, ma è attivo già dall'inizio dell'estate: si chiama Lifeguard ed è il nuovo mezzo che l'Svs ha messo a disposizione di tutti i cittadini livornesi- e non solo- per pattugliare il litorale e assicurare un pronto intervento ancora più efficace in caso di necessità dei bagnanti. Il fuoristrada, comprato dalla stessa Svs con i soldi delle donazioni, ha già percorso 1.680 chilometri spostandosi su e giù da Antignano a Quercianella e fino a metà settembre sarà quotidianamente in giro per monitorare la costa . Attrezzato per essere anche di supporto alla Protezione Civile, nei mesi invernali il mezzo resterà comunque a disposizione per il pronto intervento: Essere in grado di offrire un servizio unico nel suo genere è per noi una grande soddisfazione- spiega il presidente dell'Svs Vincenzo Pastore- questo è un mezzo che abbiamo fatto realizzare specificamente per il litorale livornese, per velocizzare e rendere più efficaci gli interventi di soccorso terra-mare . Ma che cosa distingue davvero il Lifeguard da una normale ambulanza? L'attrezzatura a bordo è praticamente la stessa, con l'unica differenza che non vi è il medico (i volontari sono però abilitati all'uso del defibrillatore e sono formati per il salvataggio in mare). Con Lifeguard possiamo soccorrere i bagnanti in difficoltà senza scomodare le ambulanze, almeno inizialmente, così da lasciarle libere per le vere emergenze- spiega il volontario Iakub Dabal- possiamo inoltre agire con più rapidità essendo già in zona . Inoltre, al contrario delle ambulanze, Lifeguard non è adibito al trasporto delle persone: Solo dopo aver individuato e soccorso il bagnante in difficoltà possiamo scegliere se sia più opportuno chiamare l'ambulanza, col rischio però di doverlo trasportare a braccio su per la scogliera, o attivare l'idroambulanza, che in brevissimo tempo è in grado di raggiungerci sugli scogli e dirigersi al moletto di Antignano, dove il soccorso è più agevole spiega ancora Dabal. Soddisfazione espressa anche dall'assessore al sociale Ina Dhimjini: il Lifeguard dell'Svs, infatti, è servito e servirà a rafforzare il progetto Estate sicura del Comune di Livorno, che cerca ogni anno di offrire una prevenzione specifica lungo le scogliere della costa. All'inaugurazione, durante la quale sono stati consegnati gli attestati di soccorritore in mare ai volontari, erano presenti anche il direttore dell'Svs Fabio Cecconi, la responsabile del 118 Rita Dragoni e il dirigente comunale Maurizio Lenzi. Maria Giorgia Corolini

Balneazione tolto solo il divieto in zona Andalù

Balneazione
tolto solo
il divieto
in zona Andalù

il caso

CECINA L inquinamento a seguito dell ondata di maltempo del 24 agosto arretra solo dal tratto di mare in zona Andalù, in corrispondenza dello scarico del fosso Cecinella. A certificarlo sono le contro analisi eseguite dai tecnici Arpat il 27 agosto. Restano ancora interdetti alla balneazione, invece, gli specchi di mare alla foce del fosso Nuovo e Bocca di Cecina. In particolare, al Fosso Nuovo le analisi sono relative ai campioni di acqua prelevati il 28 agosto mentre per la Bocca di Cecina risalgono al giorno precedente. Per i due tratti il Comune di Cecina è in attesa dei risultati delle nuove analisi. Restano perciò in vigore i divieti di tuffi emessi in via preventiva il giorno stesso degli sversamenti in mare dovuti alle difficoltà del sistema fognario a smaltire la massa d acqua piovuta nell arco di due ore su Marina di Cecina. Anche a Marina di Bibbona resta confermato il divieto in corrispondenza del punto di prelievo Marina di Bibbona Nord. Il 25 agosto i tecnici Arpat si sono attivati per prelievi straordinari rispetto a quelli programmati a seguito del maltempo del giorno precedente. Risultati negativi confermati anche dalle contro analisi del 27 agosto.

*Quasi diecimila edifici sono finiti sott'acqua**DOPO GLI ALLAGAMENTI»PRIMO BILANCIO*

Quasi diecimila edifici
sono finiti sott'acqua

Il vicesindaco Ghezzi: «Evento eccezionale, impossibile difendersi del tutto

Bene la protezione civile». Ancora in corso le stime dei danni a case e negozi

L'aggiudicazione dei lavori per il potenziamento dello Scolmatore, annunciata dal presidente della Regione Enrico Rossi, non è ancora definitiva. Come abbiamo scritto, l'ultimo verbale relativo alla gara d'appalto da quasi 11 milioni di euro è quello dello scorso 20 luglio. In quell'occasione, incrociando offerte economiche e tecniche, il punteggio più alto è andato alla società Sales di Roma, che ha proposto un ribasso del 40%. A fronte di questo gli uffici della Provincia hanno chiesto alla società un supplemento di documentazione che comprovasse la possibilità di utilizzo delle tecniche proposte anche con la minore disponibilità economica. L'esame della documentazione è cominciata proprio ieri. L'intenzione della Provincia è quella di definire tutto nel giro di due settimane, arrivando entro l'anno a firmare il contratto di aggiudicazione. Poi l'avvio dei lavori.

di Francesco Loi «PISA «Da piogge così intense non ci si difende, di certo si può tentare di alleggerire i disagi», dice il vicesindaco Paolo Ghezzi nella sala della protezione civile comunale. Al suo fianco il prefetto Attilio Visconti ed i rappresentanti delle forze dell'ordine, delle associazioni e del volontariato. Nella stanza accanto da ieri sono in corso i conteggi dei danni causati dal nubifragio del 24 agosto. Ghezzi si spende soprattutto per difendere l'operato del sistema di protezione civile (di cui ha la delega), finito tra le critiche dopo gli allagamenti, ma è difficile trovare qualcuno che abbia evitato polemiche. Grandi numeri. Il punto della situazione Comune-Prefettura permette comunque di puntualizzare quanto avvenuto e di focalizzare ciò che sarà possibile fare. Ma la premessa resta quella: «Restare asciutti se cadono, come è successo, 8 miliardi di litri di acqua è impossibile», ribadisce il vicesindaco. Che espone altre cifre per tratteggiare l'accaduto: la superficie interessata dal fenomeno è stata di 10,76 km quadrati; 9.989 i numeri civici coinvolti; 522 le strade interessate. A fronte di ciò sono stati oltre 300 gli uomini impegnati per 36/48 ore consecutive. Complessivamente oltre 400 ore di attività con un pompaggio di acque, a partire da quando si sono abbassati i fossi, per un totale di circa 122.000 mc. Protezione civile. Quella scattata il giorno precedente è stata un'allerta arancione, dunque dalla Regione definita moderata. Fosse stata quella rossa (elevata) sarebbe cambiato qualcosa nella gestione della protezione civile comunale? «No - ribatte Ghezzi - perché abbiamo comunque fatto tutto quello che dovevamo. Fosse accaduto in altri mesi, avremmo ad esempio chiuso le scuole». Il vicesindaco precisa: «Nella consapevolezza dell'incremento dei fenomeni di piogge intense, il Comune si era attivato da mesi. Peraltro, prima esperienza in Italia, abbiamo adottato un sistema di gestione delle emergenze denominato Everbridge per la chiamata puntuale di tutti i soggetti chiamati ad intervenire». I soccorsi. E i mancati o ritardati soccorsi? «Il compito della protezione civile - dice Ghezzi - inizialmente è quello di cercare di ricostruire lo scenario e concentrare l'attenzione sulle priorità: verifica dei sistemi di pompaggio e degli snodi idraulici, verifica delle strutture sanitarie e delle infrastrutture viarie. Un evento allaga una città pone a tutti le stesse problematiche di movimento: i mezzi di soccorso hanno difficoltà a raggiungere qualunque posto e si trovano imbottigliati nel traffico, anche questo deve essere considerato. Inutile poi il ricorso alle pompe, piccole o grandi, fino a quando non si è ripristinato un sistema capace di ricevere le acque sollevate». La proposta. «L'evento nelle 3 ore del 24 agosto su Pisa ha un tempo di ritorno compreso tra 200 e 300 anni», dicono i tecnici. Questo significa che ha una possibilità di verificarsi ogni 250 anni circa. «Ciò conferma il carattere dell'eccezionalità», sottolinea il vicesindaco. In questi casi, dunque, sembra ci sia poco da fare. In tutti gli altri, quelli con piogge forti, la città ha iniziato a proteggersi meglio. Ma non in tutte le zone, visto che alcune sono comunque a rischio allagamenti. Cosa si può fare? Riunioni sono previste per i prossimi giorni. Ghezzi anticipa una proposta: «Dopo aver individuato le zone a rischio maggiore (San Giusto, stazione, Porta a Lucca), si può programmare in quelle aree il raddoppio dei controlli e relativa pulizia delle caditoie. Può essere un contributo. Una migliore prevenzione facilita l'azione della protezione civile nelle emergenze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio idraulico, i lavori non eseguiti segnalati in Procura

Rischio idraulico,
i lavori non eseguiti
segnalati in Procura

Il sindaco fa il bilancio di cosa è stato fatto per limitare gli allagamenti. Ordinanze ai privati che non si adeguano

VICOPISANO «Dopo il maltempo della scorsa settimana vorrei fare il punto sul lavoro che stiamo portando avanti nell'ambito del rischio idrogeologico _ dice il Sindaco Juri Taglioli _ stiamo continuando a impegnarci per risolvere criticità e problemi e contemporaneamente ricordiamo che sono ancora disponibili una parte dei contributi previsti dal bando pubblicato nel dicembre scorso, destinato ai cittadini, sia privati che aziende che acquistano attrezzature anti-allagamento». È il momento dunque, viste anche le polemiche che dopo le inondazioni, arrivano puntuali di spiegare cosa viene fatto. «L'amministrazione comunale ha organizzato _ aggiunge il sindaco _ per il 25 e 26 settembre, dalle ore 10 alle ore 12, due nuovi incontri per la consegna gratuita di 20 sacchi di sabbia per ogni immobile, privato o ad uso aziendale o commerciale, nel magazzino comunale in via dei Due Ponti a San Giovanni alla Vena. Nell'occasione sarà anche distribuito un vademecum per il buon uso e la conservazione dei sacchi stessi». I contributi previsti dal bando saranno liquidati fino all'esaurimento della somma complessiva stanziata, secondo l'ordine temporale di presentazione delle domande, nella misura del 30% della spesa sostenuta e documentata, fino a un massimo di 500 euro. Il bando e la relativa modulistica sono disponibili su www.viconet.it e possono essere consultati e ritirati all'Ufficio Protocollo, al primo piano del Palazzo comunale, in via del Pretorio 1: 050/796511, protocollo@comune.vicopisano.pi.it. «Ancora una volta _ continua il sindaco Taglioli _ mi raccomando con i cittadini affinché facciano la loro parte nella cura dei propri spazi, il Comune continuerà a farla propria naturalmente, pur nelle difficoltà, e a coordinare i soggetti coinvolti nella gestione e nella tutela del territorio, ma dobbiamo collaborare. Esorto, inoltre, tutti a iscriversi al nostro sistema di messaggistica per essere avvertiti in anticipo delle allerte meteo e degli avvisi di criticità, basta comunicare il proprio numero di cellulare, con nome e cognome, all'indirizzo email comunicazione@comune.vicopisano.pi.it o telefonando al numero 050/796525. E poi consiglio di tenere costantemente d'occhio la pagina Facebook del Comune e il sito istituzionale, pubblichiamo sempre allerte e relativi aggiornamenti». Il Comune farà un resoconto di tutti gli interventi realizzati durante un nuovo consiglio comunale aperto nel mese di dicembre. «Posso già anticipare che siamo andati avanti con le ordinanze, facendo comunicazione di reato alla Procura della Repubblica nei casi in cui non sono state rispettate, e altre ne saranno emesse. Provvederemo a una pulizia straordinaria delle caditoie tra fine settembre e inizio ottobre, ma sottolineo ancora una volta che sono circa 6000 in tutto il territorio comunale e che purtroppo risulta impossibile effettuare una pulizia puntuale e globale di tutte, chiedo anche in questo caso collaborazione ai cittadini». «Abbiamo inoltre in programma una serie di video-ispezioni - spiega ancora il sindaco - richieste ad Acque Spa e che saranno fondamentali in particolare per verificare eventuali ostruzioni nei corsi d'acqua cosiddetti tombati».

Centro studi contro le frane, scetticismo tra i sindaci elbani

I primi cittadini frenano sulla proposta del geologo Pranzini per contrastare il fenomeno dell'erosione Ferrari è pessimista: «Un ufficio sovracomunale servirebbe, ma sull'isola siamo ancora troppo divisi» di Stefano Bramanti

31 agosto 2015

PORTOFERRAIO. Un centro studi tra più Comuni per contrastare l'erosione e le frane all'Isola d'Elba. L'idea lanciata dal geologo Enzo Pranzini non convince del tutto i sindaci dell'Isola d'Elba, o almeno quattro di loro. Eppure il problema delle frane è particolarmente sentito sull'isola, specialmente in relazione agli ultimi episodi accaduti. È di alcuni giorni fa il caso del masso che si è staccato dal costone sopra la spiaggia del Sansone colpendo un giovane di Bergamo. Così come sono recenti le due ordinanze del Comune di Capoliveri, in seguito agli smottamenti che hanno coinvolto la spiaggia dell'Innamorata e di Malpasso.

Luca Simoni, sindaco di Porto Azzurro, crede nella bontà dell'idea di un centro studi sovracomunale, nonostante le diversità geologiche del territorio, Anna Bulgaresi vuole evitare la creazione di un ente inutile, Renzo Galli suggerisce di coinvolgere il collegio dei geologi della provincia e infine Mario Ferrari è il più scettico, perché l'Elba è divisa in troppe "parrocchie".

Approfondiamo le loro posizioni. Luca Simoni sindaco di Porto Azzurro ha detto: «Mi auguro che si riesca a gestire i problemi del territorio dal punto di vista geologico in modo comune, con un unico Centro studi, del resto stiamo gestendo le problematiche del turismo e vediamo i risultati positivi. Io non credo al Comune unico, però sono favorevole a creare gestioni unitarie su vari tematiche, come appunto questa della tutela ambientale. Il problema è superare le nostre note divisioni e attuare un centro operativo come ha proposto il docente universitario di Firenze. Ci sono problematiche molto diverse nell'Elba: dove da una parte, ad est, abbiamo un suolo con minerali legati al ferro, mentre nell'ovest esiste un territorio del tutto diverso di tipo granitico, ma le problematiche sono certamente comuni, in gran parte, per tutti gli otto enti locali.

Anna Bulgaresi, sindaco di Marciana è più cauta. Nel suo comune ci sono alcune delle spiagge e delle coste più belle dell'isola, su tutte quella di Sant'Andrea: «Noi siamo disponibili a trovare intese con gli altri Comuni per un unico studio del territorio e per garantire la sicurezza di persone e cose. Non a caso abbiamo già un programma per questo inverno, riguardante la nostra area comunale e metteremo a fuoco tutto quello che è necessario fare per dare le migliori soluzioni e non andare incontro a rischi di alcun tipo. Ma nel fare un Centro studi geologici isolano bisogna stare attenti a non creare il solito "carrozzone", un ente inutile, occorrerebbe strutturarli con tecnici e personale e programmi condivisi, affinché sia un ente veramente operativo che risponde alle esigenze di cui parliamo».

Renzo Galli, sindaco di Rio Marina non pone troppa fiducia nel progetto: «Lo vedo piuttosto difficile da realizzare, non ci troviamo d'accordo, tra i Comuni, nemmeno sull'impiego della tassa di sbarco. Ma ci possiamo provare. Noi non ci tiriamo indietro per farlo andare in porto. Non a caso di recente ho lanciato progetti anti erosione. È troppo importante garantire all'isola una unità di azione in questo settore e sarebbe opportuno sentire se il collegio provinciale dei geologi ha da fare proposte strutturali in merito».

Mario Ferrari, sindaco di Portoferraio è il più pessimista: «Su questa possibilità - ha detto l'architetto-vedo che esiste sull'isola una mentalità che non è collegiale. La nostra storia dimostra che siamo separati e limitati all'interesse verso il proprio territorio. Si creano "parrocchie" che vogliono occuparsi solo del proprio territorio. Oggi non ha più senso. Io sono favorevole ovviamente la proposta del geologo Pranzini

di un ufficio sovra comunale per la prevenzione di disastri dell'isola, dal punto di vista geologico, e addirittura ci vorrebbe un organismo di studi di prevenzione dei problemi a livello di Arcipelago toscano; il problema è di superare le nostre forti divisioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CNA: "Sul Parmignola i Comuni devono collaborare"

Economia

lunedì, 31 agosto 2015, 17:40

"Sul Torrente Parmignola i comuni devono collaborare ed effettuare tutti gli interventi necessari per evitare nuove alluvioni. La sicurezza di cittadini ed imprese non può essere una questione di competenze". Sono preoccupati gli artigiani di Cna che ancora non riescono a togliersi dagli occhi le immagini dell'alluvione che aveva colpito duramente anche la zona artigianale di Battilana, versante Carrara, provocando danni e disagi enormi.

"L'ultima allerta meteo - recita una nota di CNA -, in pieno agosto, è stato solo una leggera avvisaglia: Cna teme l'arrivo delle piogge autunnali che metteranno a dura prova gli argini nuovi e vecchi. La rottura degli argini del Torrente Parmignola nel Comune di Sarzana ha creato ingenti danni nel Comune di Ortonovo in particolar modo nella zona di Luni Scavi e di Luni Mare ma ad oggi, a distanza di un anno, nessun intervento è stato realizzato nonostante la chiusura dell'asse viario di Via Marinella".

"La nostra preoccupazione - spiega Paolo Ciotti, Direttore Provinciale Cna - è oggettiva. Temiamo che la zona di Battilana possa essere nuovamente a rischio per l'incuria e la mancanza di programmazione tra i comuni di competenza. Non si riesce a capire tra il Comune di Ortonovo, il Comune di Sarzana e quello di Carrara chi debba fare e cosa; sappiamo - spiega - che il Comune di Carrara ha investito più di 2 milioni di euro per adeguare gli argini e realizzare ponte sulla SS1 Aurelia ed opere connesse, le Ferrovie dello Stato hanno adeguato la linea ferroviaria come richiesto dagli organi preposti e il Comune di Ortonovo, certo con qualche difficoltà sta provvedendo, con finanze proprie, a risanare il proprio territorio. Abbiamo visto che è stato rimosso il materiale sovralluvionale dagli alvei, martoriato da 4 alluvioni in 2 anni, questi interventi, faranno sì che possa essere aperto il by-pass sulla via Aurelia in località Sette Quartieri evitando che Battilana si allaghi e questa è sicuramente una bella notizia. Solo non comprendiamo, anche in base a quanto si apprende dai media, il contrasto e la non collaborazione fra alcuni comuni.

Non si riesce neppure a capire se sono stati programmati degli incontri e dei sopralluoghi per verificare durante il periodo estivo lo stato in cui si trovano gli argini. Sicuramente l'area di Battilana non potrebbe sopportare un'ulteriore allagamento. Chiediamo quindi nell'interesse della collettività che gli enti interessati, viste anche le ultime polemiche giornalistiche, si incontrino e chiariscano la situazione, fornendo delle certezze chi vive e lavora in quelle zone".

Per Ciotti "l'impiego del tempo futuro, nelle affermazioni di alcuni politici e il produrre solo belle intenzioni non porta a nulla, le persone, i cittadini, gli operatori economici hanno bisogno di risposte formulate con il tempo presente. Siamo ben consci delle difficoltà economiche in cui versano gli enti Pubblici, e siamo convinti che, essendo il Torrente Parmignola un confine tra tre Comuni due ormai "ex" Province e due Regioni la soluzione del problema risulti difficoltosa, ma esiste un ente, l'Autorità di Bacino Interregionale che dovrebbe soprintendere gli enti sopraccitati e portare alla risoluzione del problema. Non vorremmo che questa lentezza - conclude il Direttore di Cna - sia dettata da problemi eventualmente riscontrati sulle opere eseguite in precedenza".

Dopo il grande incendio gli operai restano a casa

PI_SANTCROCSANM pag. 12

Il rogo ha fermato la «Davide» di via dei Conciatori

L'INCENDIO è stato di proporzioni importanti e l'intero immobile è al centro di un complesso cantiere che dovrà recuperarne la piena funzionalità. Si tratta dell'incendio alla Blutonic di Ponte a Egola la cui struttura ospitava anche, come affittuaria, un'altra lavorazione. A causa dell'incendio la Davide Industria Conciaria Srl ha dovuto interrompere il lavoro e mettere in cassa integrazione tutti i dipendenti a tempo indeterminato. Tutti gli altri contratti non sono stati rinnovati. L'azienda Davide è stata indirettamente coinvolta nell'incendio avvenuto il 5 agosto a Ponte a Egola in via dei Conciatori, poiché conduttrice di una porzione di immobile. La Davide occupa tutto il primo piano del grande capannone industriale al cui piano terra si è sviluppato l'incendio che ha danneggiato il solaio sovrastante e causato - come riferisce il titolare Davide Pacini - l'ordinanza del Comune di San Miniato che dal 6 agosto ha dichiarato l'inagibilità dell'edificio ed ordinato alla proprietà i lavori di ripristino delle strutture e degli impianti. La Davide impiega mediamente oltre 20 persone ed a seguito del sinistro ha messo in cassa integrazione a tempo indeterminato 14 dipendenti e sospeso, o non rinnovato, tutti gli altri rapporti lavorativi, essendo attualmente impedita ogni e qualsiasi attività aziendale. «Per quanto i lavori di messa in sicurezza - dice Pacini - dei luoghi da parte della proprietà dell'immobile sia iniziata tempestivamente, ad oggi, non vi è alcuna formale indicazione circa i tempi di ripristino dell'agibilità inibita dal comune di San Miniato a tutela dell'incolumità pubblica». QUESTA situazione di incertezza, a distanza di un mese dal sinistro ed a ridosso dei più importanti eventi fieristici nazionali ed internazionali (Micam e Mipel di Milano, fiera di Parigi e di New York) «desta grande preoccupazione per la continuità aziendale - aggiunge Pacini - e non consente di dare adeguate risposte alle legittime preoccupazioni dei dipendenti e delle loro famiglie». Il settore infatti vive proprio in queste settimane dopo le ferie uno dei suoi momenti strategici di programmazione del lavoro per i prossimi mesi. Infatti settembre è il mese delle fiere e l'incendio alle soglie d'agosto ha pregiudicato il lavoro costringendo le società a sacrifici. Anche la stessa Blutonic ha dovuto correre ai ripari trovando una altra location per smaltire gli ordini in attesa della sistemazione dei locali. Carlo Baroni

Vendemmia da applausi se il meteo non tradisce

GR_AMIATCOLL pag. 13

LA PREVISIONE della vendemmia 2015? La zona collinare di Pitigliano è promossa. Le prime anticipazioni sul raccolto e la produzione vitivinicola di quest'anno, sono ottimistiche. I dati forniti dalla locale cantina cooperativa di Pitigliano e da altri agricoltori vitivinicoli della nostra zona collinare per la prossima vendemmia fanno ben sperare. Ricordiamo che nella vendemmia della passata stagione, la produzione fu ridotta quasi del cinquanta per cento per il maltempo. I pronostici per la vendemmia di questa stagione fanno veramente sperare a una produzione a cinque stelle. Intanto, la cantina di Pitigliano, guidata dal presidente Renato Finocchi, da qualche giorno, ha iniziato a ricevere il raccolto della prima vendemmia di quest'anno con il ricevimento del Chardonnay, uva che matura prima. La vendemmia del 2015 sarà comunque complessivamente buona dal punto di vista qualitativo e anche quantitativo. Nella nostra zona collinare si prevede una vendemmia consistente, anche grazie alla bella stagione intervallata da qualche pioggia. Buone notizie per le varie qualità dell'uva. Una buona produzione si registrerà nella zona collinare, si parla di un 30% in più, con le uve che sono sane e bella. Una bella previsione che riporta la produzione vinicola come a qualche anno indietro. Ma qualche agricoltore guarda ogni giorno il cielo e incrocia le dita temendo qualche brutto scherzo da parte di Giove pluvio. G.C.

Ancora una giornata calda, poi da domani c'è la possibilità di rovesci e anche di temporali

LU_24ORE pag. 7

SONO MANCATI appena 0,2 gradi alle ore 15 di ieri per agganciare il nono giorno di agosto con temperature uguali o superiori a 34 gradi. Il mese che generalmente è il più caldo a Lucca si è dunque chiuso soltanto con il primato della temperatura più alta in assoluto in questa estate: quei 38,7 gradi registrati il giorno 8. Oggi la temperatura massima potrebbe superare i 34 gradi mentre da domani è prevista una diminuzione. Aggiungendo ai numeri di agosto i tre giorni «roventi» di giugno e i 22 di luglio siamo finora a 33 giorni sopra i 34 gradi, a una sola distanza dai 34 giorni del 2012 ma lontani dai 37 giorni del roventissimo 2003. ANCHE PER oggi è consigliabile indossare un abbigliamento più pesante al mattino e alleggerirsi poi nel corso della mattinata. Le condizioni saranno idonee allo svolgimento di attività all'aperto durante le ore serali e nella prima parte della mattinata. Se possibile è da evitare di uscire e di fare attività fisica intensa. LA TENDENZA per questa settimana vede condizioni moderatamente instabili da domani mercoledì e un ulteriore peggioramento tra venerdì e sabato, ma finora non ci sono avvisi di criticità né bollettini di allerta da parte della Protezione civile regionale.

Anc, se l'esercitazione diventa realtà

PI_CRONACAPON pag. 23

DALLA SIMULAZIONE alla realtà per il nucleo di volontariato e protezione civile Giovanni Gronchi dell'Anc di Pontedera. Si è svolta lo scorso sabato al lido del crabiniere di Tirrenia l'esercitazione di soccorso dei volontari impegnati nella ricerca di un bambino scomparso. Una volta avviata la procedura, si è rischiato che quello che era iniziato come una normale simulazione diventasse realtà con la notizia di un altro bambino scomparso. Una volta però rientrata l'emergenza, i volontari sono tornati sulle tracce del primo bambino, il protagonista della simulazione. Fondamentale per la buona riuscita dell'esercitazione il fiuto dei cani della squadra cinofili che dopo aver fiutato i vestiti del bimbo si è diretto all'arenile dell'ex Lido Camp derby, dove è stato ritrovato il piccolo "fuggitivo". Hanno partecipato alle ricerche il gruppo cinofili del brigadiere Di Lauro, i genitori dei due bambini, il direttore del Lido e della Sicurezza a mare. Oltre ai 30 volontari erano presenti anche il presidente del nucleo dell'Anc, il comandante della stazione Carabinieri di marina di Pisa e massimo Ienco comandante la Compagnia Carabinieri di Pontedera.

<Mettetevi alla prova, c'è bisogno di volontari Allargheremo il sistema a di avviso>

PI_PRIMOPIANO pag. 4

«Mettetevi alla prova, c'è bisogno di volontari Allargheremo il sistema di avviso» «VORREI invitare a non scattare foto o girare video durante i nubifragi, ma a mettersi alla prova. C'è tanto bisogno. Venite, entrate nella Protezione civile». Il vicesindaco Ghezzi difende il sistema e rilancia: «Ci sono persone che il 24 agosto hanno avuto la casa allagata, ma sono comunque andate a soccorrere gli altri. Gli interventi sono stati puntuali. Certo, si può migliorare, ma il lavoro degli operatori è stato encomiabile». «A settembre allargheremo il sistema di allerta. Ci aspettiamo che migliaia di cittadini diano la disponibilità dandoci il numero di cellulare per essere contattati in caso di necessità. Avvertendoli così su eventuali chiusure scuole. Lavoreremo, poi, sulla reperibilità notturna».

In arrivo ancora nubifragi

PI_PRIMOPIANO pag. 4

IN ARRIVO una nuova ondata di maltempo sulla Toscana a partire da mercoledì. La giornata più critica - fonte Lamma sembra venerdì con piogge e «forti temporali» e temperature in calo. Maltempo che dovrebbe proseguire anche sabato e domenica. Una chiusura - sembra - in anticipo dell'estate 2015.

Messa in sicurezza dei terreni A Vicopisano scattano le denunce

PI_PRIMOPIANO pag. 5

Ordinanze anti-allagamento: le verifiche poi le segnalazioni in procura

IL SOPRALLUOGO «Sono in programma una serie di ispezioni video nei corsi d'acqua tombati»

DOPO le verifiche, scattano le denunce. A una settimana dagli allagamenti che hanno interessato varie zone del territorio vicarese, il sindaco Juri Taglioli punta sul ripristino della condizione ottimale del reticolo idraulico del territorio con una serie di interventi mirati. «Provvederemo a una pulizia straordinaria delle caditoie tra fine settembre e inizio ottobre, ma - sottolinea Taglioli - sono circa 6000 in tutto il territorio comunale e purtroppo risulta impossibile effettuare una pulizia puntuale e globale di tutte, chiedo anche in questo caso collaborazione ai cittadini. Abbiamo inoltre in programma una serie di ispezioni con attrezzature video, richieste ad Acque Spa, che saranno fondamentali in particolare per verificare eventuali ostruzioni nei corsi d'acqua cosiddetti 'tombati', che hanno cioè subito la riduzione della loro sezione e quindi della portata nel corso degli anni, essenzialmente per ragioni urbanistiche, e sempre di difficile manutenzione. Inoltre il Consorzio 4 Basso Valdarno e il Consorzio 1 Toscana Nord hanno inserito nel programma di attività 2015 interventi a monte, per rallentare il deflusso delle acque e abbiamo chiesto ulteriori integrazioni di questo piano. Ad esempio è stato possibile utilizzare fondi del piano di sviluppo rurale per consolidare alcune sponde, realizzare briglie allo scopo di far decrescere la velocità dell'acqua in discesa, pulire gli alvei e risagomarli. Comunque faremo un resoconto di tutti gli interventi realizzati durante un nuovo consiglio comunale aperto che convocheremo nel mese di dicembre». Pugno duro. «Posso già anticipare - continua il primo cittadino - che siamo andati avanti con la procedura che riguarda le ordinanze per la messa in sicurezza dei terreni contro il rischio idrogeologico. Dopo una serie di verifiche su tutto il territorio, abbiamo già individuato alcuni soggetti che non le hanno rispettate. In accordo con la polizia municipale, stiamo comunicando i nominativi alla Procura. Ma i controlli non sono ancora terminati». ESISTE, inoltre, la possibilità di ottenere rimborsi dopo l'acquisto di attrezzature per le emergenze idriche. I contributi previsti dal bando saranno liquidati fino a esaurimento, con un rimborso del 30% della spesa sostenuta e documentata, fino a un massimo di 500 euro. Il bando e la relativa modulistica sono disponibili su www.viconet.it. Il 25 e il 26 settembre, dalle 10 alle 12, a palazzo comunale, saranno distribuiti gratuitamente 20 sacchi di sabbia per ogni immobile, privato o commerciale, e un vademecum per il loro buon uso e la loro conservazione. «Torno a raccomandarmi ai cittadini - conclude il primo cittadino - affinché facciano la loro parte nella cura dei propri spazi, il Comune continuerà a farla propria naturalmente, pur nelle difficoltà, e a coordinare i soggetti coinvolti nella gestione e nella tutela del territorio». A. V.

<Pulite i terreni> Cinque ordinanze

PI_SANTCROCSANM pag. 17

«Pulite i terreni» Cinque ordinanze CINQUE giorni di tempo per effettuare la pulizia. Poi scatteranno le denunce alla Procura. L'ordinanza della sindaca di Santa Maria a Monte è perentoria per cinque proprietari di terreni incolti e lasciati pericolosamente in uno stato che può causare incendi e il proliferare di insetti, roditori e «notevoli inconvenienti di natura igienico-sanitaria». I terreni sui quali sono stati effettuati sopralluoghi dalla polizia municipale che ha riscontrato «incuria e abbandono» si trovano uno in via Mariani a Cerretti, tre in via del Bruno e uno in via Pregiuntino nella zona delle Colline di Santa Maria a Monte. Le cinque ordinanze firmate dalla sindaca Ilaria Parrella sono state trasmesse, oltre che ai proprietari dei cinque terreni, al comando provinciale dei vigili del fuoco, alla prefettura di Pisa, all'Asl 5-igiene e sanità pubblica di via Roma a Pontedera e alla polizia municipale di Santa Maria a Monte per i controlli e la verifica del rispetto dell'ordinanza stessa.

<Zone a rischio, un monitoraggio e doppia pulizia delle caditoie>

PI_PRIMOPIANO pag. 4

«Zone a rischio, un monitoraggio e doppia pulizia delle caditoie» Il vicesindaco Ghezzi: «Ma la Protezione civile ha funzionato»

LA RETE FOGNARIA «Abbiamo richiesto ad Acque spa controlli su tutto il percorso»

di ANTONIA CASINI DELICATEZZA e amarezza. Arriva il giorno delle spiegazioni, oltre che di un primo bilancio degli interventi, e anche dei prossimi impegni. «Abbiamo aspettato a convocare questa conferenza - ha spiegato il vicesindaco con delega alla Protezione civile, Paolo Ghezzi - per delicatezza verso chi ha subito danni, ma anche amarezza per alcune polemiche e accuse verso un sistema, quello della Protezione civile, che comunque ha funzionato. Un sistema formato da operatori, volontari ma anche cittadini». «La priorità - ha raccontato - è stata quella di mettere in salvo le persone prima e le cose poi controllando la funzionalità di ospedali, ferrovie, aeroporto, le arterie di grande comunicazione e il sistema di pompaggio». E ha poi ripercorso le ore cruciali del 24 agosto. «Dopo le urgenze, alle 10, con i centralini di tutte le forze in campo intasati, abbiamo fatto il punto. E, non appena i livelli dei fossi si sono abbassati, prima era inutile sia aprire i tombini, si richiava soltanto che qualcuno ci cadesse dentro, sia iniziare a pompare visto che a valle era tutto fermo, abbiamo cominciato a estrarre acqua con le pompe: 122.000 metri cubi». Le altre cifre del fenomeno. Circa 10 mila i numeri civici interessati dagli interventi, 522 strade e quasi 11 chilometri quadrati di territorio allagato da un nubifragio che in tre ore ha riversato sul nostro territorio 150 millimetri di pioggia. «Un evento davvero eccezionale - ha aggiunto Ghezzi - lo affermiamo in base a parametri meteorologici precisi secondo i quali quanto è successo una settimana fa ha un tempo di ritorno maggiore di 200 anni, che si traduce nel tempo che dovrebbe passare affinché un evento si ripeta». Trecento le persone impegnate per 36/48 ore consecutive. Complessivamente ci sono state più di 4 mila ore di attività fra operatori comunali, polizia municipale, forze dell'ordine e vigili del fuoco che fanno capo alla Prefettura, i volontari (Croce Rossa, Pubblica assistenza, Misericordia, antincendio boschivo, soccorso in mare...). A cui si sono affiancati i soggetti che gestiscono i servizi, come il Consorzio 4 basso Valdarno, Acque, Enel. «Contro temporali così forti, con precipitazioni intense e ravvicinate, non è possibile difendersi. A chi tocca tocca. Nonostante l'allerta arancione (il massimo è rosso) diramata con un nuovo metodo che avvisa, seguendo passo passo finché non vengono tutti raggiunti, gli enti interessati. La prevenzione, comunque si può migliorare. Soprattutto nella tempistica, automatizzando il sistema e allargando la reperibilità notturna». SULLA RETE fognaria e le dichiarazioni di questi giorni di 'inadeguatezza': «Viene dimensionata per tempi di ritorno che sono pari a un decimo». Ma ci sono due provvedimenti annunciati: «Abbiamo richiesto un monitoraggio ad Acque per capire se ci sono criticità particolari. Inoltre, ho proposto una pulizia delle caditoie più mirata (raddoppiata) nelle zone maggiormente soggette ad allagamenti». Infine, la polemica sulle paratie invocate dal governatore della Regione Rossi. «Gli interventi strutturali sono lunghi, così come le procedure di rimborso, stiamo concludendo ora quelle del 2012. Il presidente ha lanciato un appello che rientra in quelle forme di autotutela che a volte aiutano».

Albero crollato su auto: sempre più emergenza verde

MO_CRONACA pag. 11

L'ULTIMA caduta di una pianta a Montecatini riporta alla luce la necessità di intervenire in modo concreto a tutela del verde in città. Dopo i fatti degli ultimi anni, fra guasti del maltempo e assenza di manutenzione, una cosa è certa: la situazione è difficile e complessa. Il nuovo episodio è avvenuto mercoledì scorso nel primo pomeriggio in via Enrico Magnani, quando la pianta è improvvisamente caduta, colpendo un'auto parcheggiata. I RESIDENTI della zona sono rimasti impressionati dal gran rumore e, dopo aver visto l'albero abbattuto sulla macchina, sono rimasti sollevati dal fatto che nessuna persona sia stata coinvolta nel caso. Purtroppo non è il primo caso del genere che si verifica a Montecatini: negli ultimi quattro anni molte piante sono crollate e gli uffici comunali sono impegnati a far fronte al problema, sempre più grave.

Incendio divampa nei boschi di Malocchio La Croce Rossa è la prima a intervenire

MO_CRONACA pag. 12

UN INCENDIO si è verificato ieri pomeriggio sulle colline attorno alla frazione di Malocchio, nel territorio comunale di Buggiano. Le fiamme hanno divorato circa 700 metri di bosco e i danni non sono stati peggiori solo grazie al tempestivo intervento della Croce Rossa di Buggiano, la quale che ha spento l'incendio insieme ai vigili del fuoco arrivati da Montecatini e la Vab di Massa e Cozzile e di Uzzano. La Croce Rossa è intervenuta dopo essere stata allertata da alcune persone che si erano accorte del rogo. L'incendio si è sviluppato intorno alle 14.30 di ieri. Alle 17.30 per fortuna era già tutto sotto controllo. Le colline della Valdinievole erano già state colpite dal fuoco pochissimi giorni fa. Il 29 agosto infatti scattò l'emergenza per l'incendio che aveva colpito l'area situata tra Nievole e Marliana, presso la frazione di Casore del Monte. V. S.

Al lavoro per salvare la cultura dal fango

SI_CRONACA pag. 6

A Buonconvento scatta la mobilitazione per teatro dei Risorti e museo della Mezzadria di MARCO BROGI CI RISIAMO. Danni alle abitazioni, alle aziende, alle strade, ai ponti, alla ferrovia, ma danni pesanti, molto, anche alla cultura. Anche a questo giro il Teatro dei Risorti e il Museo della Mezzadria di Buonconvento, come era successo in quel maledetto 21 ottobre 2013, hanno subito gravi conseguenze dall'alluvione ed è una corsa contro il tempo quella per recuperare il teatro in tempo utile per l'inizio della Sagra della Valdarbia, che si apre il 18 aprile con un concerto ai Risorti. L'ACCADEMIA dei Risorti ci sta dando dentro per far trovare pronto il teatro per quella data. Un fiume di fango e acqua ha messo ko la centralina di rilevazione e segnalazione incendio e non sarà semplice ripristinarla nei pochi giorni che restano da qui al 18. La piena ha fatto parecchio male anche al Museo della Mezzadria, che tuttavia da qualche giorno è tornato parzialmente agibile. Sono andati distrutti tanti libri, c'è da riparare l'ascensore, per essere a pieno regime ci manca anche un computer, ma il museo, per fortuna, è di nuovo visitabile. Se è stato riaperto al pubblico in tempo record è grazie alle tante persone del paese che ci hanno dato una mano, ai vigili del fuoco, all'associazione La Racchetta, alla Vab, alla protezione civile e spero di non essermi scordata di nessuno. Tutta questa mobilitazione ha permesso di non gravare direttamente sull'amministrazione comunale, chiamata, sempre a causa dell'alluvione, a far fronte a questioni ancora più gravi e urgenti. Nelle parole dei responsabili della Pro Loco il quadro di una situazione ancora critica e che ha convinto la Fondazione Musei Senesi a lanciare una raccolta di fondi a favore del Museo della Mezzadria. Soldi che verranno spesi per l'acquisto degli strumenti andati distrutti. Danni ingenti, nonostante le paratie e le altre misure di sicurezza adottate, anche al Teatro dei Risorti. Volontariato, vigili del fuoco, e le stesse persone e associazioni che si sono date da fare per svuotare il Museo della Mezzadria hanno lavorato sodo anche per togliere acqua e fango dal teatro, che ora è praticabile a tutti gli effetti. Il problema serio è il sistema antincendio fuori uso e ci sarà da correre molto per fare in modo che il teatro sia pronto per la serata del 18 settembre, che di fatto darà il via alla Sagra della Valdarbia, un appuntamento che richiama ogni anno migliaia di persone e che in un momento difficile come questo rappresenta una vera e propria boccata di ossigeno per un'economia locale già con il fiato corto e che di tutto avrebbe avuto bisogno tranne che di un'altra alluvione.

Parzialmente revocato il divieto di balneazione

Commenti

31 agosto 2015

Ripristinata la balneabilità a Marina di Alberese, Principina a mare e sul lato nord del canale San Rocco

Principina, pulizia sulla spiaggia tra i bagnanti / VIDEO

Notizie Correlate

Contenuti correlati Continua il divieto di balneazione da Marina di Alberese a San Leopoldo Centinaia di tronchi alla deriva, allarme per la navigazione L'invasione di tronchi dopo la piena dell'Ombrone Maltempo: la Toscana dichiara lo stato di emergenza regionale

Diventa fan di Grosseto

Grosseto, 31 agosto 2015 - Il divieto di balneazione sulla costa maremmana è stato parzialmente revocato. Il divieto era stato deciso dopo l'ondata di maltempo che aveva portato una grande quantità di legname in mare, facendo impennare i limiti di colibatteri su oltre 35 chilometri di costa.

Le analisi effettuate dall'Arpat, l'agenzia regionale per l'ambiente, hanno evidenziato un netto miglioramento della situazione e il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi ha emesso un'ordinanza di ripristino della balneabilità a Marina di Alberese, Principina a mare e sul lato nord del canale San Rocco. Resta invece il divieto in gran parte di Marina di Grosseto. Ieri la capitaneria di porto aveva evidenziato problemi per i natanti a causa di tronchi al largo tra le isole Giglio e Formiche, un problema che perdura tuttora.

Ennesimo incendio nel Mezzano

PORTOMAGGIORE. Anche nella giornata di ieri i vigili del fuoco di Portomaggiore sono stati impegnati fino alle 16 di ieri pomeriggio nelle zone 14, 16 e 20 nelle valli del Mezzano a lato della via...

31 agosto 2015

PORTOMAGGIORE. Anche nella giornata di ieri i vigili del fuoco di Portomaggiore sono stati impegnati fino alle 16 di ieri pomeriggio nelle zone 14, 16 e 20 nelle valli del Mezzano a lato della via Mondo Nuovo per cercare di tenere sotto controllo l'incendio provocato dalla torba del terreno sottostante. Il problema è sempre il solito. La torba brucia ed emana un cattivo odore che viene percepito anche a parecchi chilometri di distanza. L'altra notte diverse persone di Portomaggiore hanno dichiarato di averla sentita distintamente dalle 2 di notte fino alle 7 del mattino. Per risolvere il problema forse in maniera definitiva occorrerebbe allagare tutto il Mezzano, un'operazione che comporterebbe una spesa economica non indifferente. Questi interventi servono soltanto a tamponare la situazione.

Giugliano, rogo doloso nel deposito delle auto I residenti: "Siamo stufo"

RAFFAELE SARDO L'INFERNO si scatena ieri poco dopo le 15 nel deposito giudiziario per veicoli della ditta "De Luca", che si trova in via Selva Piccola, nel comune di Giugliano in Campania.

Una nube tossica, visibile da decine di chilometri di distanza, si alza nel cielo e comincia a coprire anche il sole per un breve periodo. L'orizzonte si oscura, le ombre si allungano a distanza di chilometri. Segnalazioni ai vigili del fuoco, disagi, proteste, e la paura che qualche nube pericolosa possa portare rischi nelle case del vasto e popoloso centro abitato. Un allarme che colpisce la popolazione dai nervi già provati, messa a dura prova dalla infinita stagione dei roghi della "Terra dei fuochi".

L'incendio divora gran parte delle 300 auto lì custodite, provocando anche il ferimento di quattro vigili del fuoco.

Uno di loro è grave, poiché è stato colpito da una scheggia durante una delle diverse esplosioni che si sono susseguite nel pomeriggio del grande rogo, gli altri tre sono tenuti sotto osservazione per una forte intossicazione. E tutti si trovano ricoverati nell'ospedale San Giuliano. Le loro condizioni di salute, fortunatamente, non desterebbero preoccupazioni.

Al momento dello scoppio dell'incendio nell'area antistante il deposito si trovavano gli uomini che guidano i carri attrezzi destinati al soccorso stradale e al trasferimento di veicoli. Nessuno di loro sembra abbia riportato ferite.

Indagano i carabinieri della Compagnia locale, e i militari spiegano che sarà prima necessario domare definitivamente le fiamme con il conseguente raffreddato di tutto il materiale residuo. Solo dopo, sarà possibile intervenire per recuperare tracce in grado di ricostruire per intero la dinamica del rogo. Ma la pista più accreditata, per il momento, è quella di natura dolosa.

Centinaia i commenti apparsi sui social dopo l'incendio che ha ulteriormente allarmato i cittadini che da anni sono assediati da fumi tossici. In tanti a chiedere interventi urgenti per scongiurare il rischio di nuovi episodi.

Centinaia di foto e video postati e quasi tutti con una sola didascalia: "Basta!", o

"Non ne possiamo più", "Chiediamo giustizia". Per circa due ore la città di Giugliano è stata sotto una cappa di fumo denso e nero.

Alla fine, è stato lo stesso sindaco Antonio Poziello, tramite Facebook, ad aggiornare i cittadini preoccupati sullo sviluppo delle operazioni di spegnimento.

«Ai vigili del fuoco va il nostro ringraziamento per quanto hanno fatto e stanno facendo. Per il coraggio con cui hanno affrontato le fiamme e le esplosioni. Un ringraziamento anche ai militari dell'Arma che hanno coordinato gli interventi.

Un grazie anche ai nostri vigili e ai volontari della protezione civile», scrive di nuovo Poziello, informando che l'incendio è stato quasi domato. Ora dovranno essere gli accertamenti dei carabinieri e dei vigili del fuoco a stabilirne la natura.

Sulla vicenda è intervenuto anche Giampiero Zinzi, presidente della III Commissione Speciale "Terra dei fuochi, bonifiche, ecomafie" del Consiglio regionale della Campania.

«Quanto sta accadendo in queste ore a Giugliano è allucinante e calamita l'attenzione su una problematica che nel tempo è stata più volte sollevata - ha detto Zinzi - Non è certamente questo il momento di lanciare accuse o avanzare recriminazioni. Spetta alle autorità competenti accertare le cause e le responsabilità dell'incendio. Auspichiamo tutti che questo avvenga con quella rapidità necessaria a chiarire definitivamente questo episodio, per fornire risposte alla popolazione. Voglio esprimere la mia vicinanza ai vigili del fuoco che sono rimasti feriti nell'opera di spegnimento del rogo e ai cittadini di Giugliano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA FIAMME Il deposito in cui è divampato l'incendio doloso, indagano i carabinieri

Emergenze Nasce il 112 centrale unica come in Europa

ANNA RITA CILLIS UN numero unico per tutte le emergenze. Dal primo novembre a Roma e provincia basterà comporre il 112 per contattare carabinieri, polizia, vigili del fuoco e l'Ares per le emergenze sanitarie.

Un debutto in vista del Giubileo che è anche un'accelerazione rispetto al resto d'Italia, con l'unica eccezione della Lombardia già partita nella sperimentazione. E dopo la Capitale e il suo hinterland anche tutto il Lazio, dal 2016, potrà lentamente abbandonare gli altri numeri per le emergenze.

Ad ospitare la centrale unica per saranno i locali della ex Casa della Bambina Giuliano Dalmata, in via Laurentina 631, dove ieri hanno fatto un sopralluogo il prefetto Franco Gabrielli e il presidente della Regione Nicola Zingaretti (promotrice del progetto Nue 112 è infatti l'ente di via Cristoforo Colombo).

«Qui si sta scrivendo una pagina importante della sicurezza non solo della Capitale ma dell'intera Regione - ha spiegato alla fine della visita il prefetto - devo riconoscere che questo del 112 è stato il primo argomento che ho affrontato con Zingaretti, e finora è stato fatto dalla Regione un grosso lavoro che doterà Roma per un appuntamento importantissimo di uno strumento come il 112». Per Gabrielli «è estremamente importante la parte che attiene alla protezione civile», come lo è nel suo insieme «questo sistema per la sicurezza dei cittadini; lo stiamo vedendo a Milano: il livello di professionalità delle "sale laiche" hanno dissipato i timori degli apparati di delegare ad altri soggetti la gestione di situazioni particolari. Avere una gestione unitaria, come sta avvenendo in maniera eccellente in Lombardia, sarà un valore aggiunto ».

Per il governatore del Lazio «nasce quella che potremmo chiamare la casa della sicurezza di Roma e della sua provincia».

In più il governatore del Lazio ha fatto notare che sarà così superato «un ritardo di 10 anni perché l'indicazione del numero unico europeo dell'emergenza è determinato da 10 anni e, nell'ultimo documento del Governo, si chiede a tutta Italia di dotarsi del 112». Intanto i numeri tradizionali non scompariranno subito, ma rimarranno attivi per un periodo di sperimentazione. Ma il Nue 112 servirà, ha detto poi Zingaretti, soprattutto a «ottimizzare i tempi d'intervento, e grazie a nuovi sistemi informatici ci sarà anche la geolocalizzazione della chiamata». Il progetto sarà finanziato dalla Regione con 3,5 milioni di euro e nella centrale lavoreranno 80 persone. Il numero sarà gratuito, attivo 24 su 24 e gli operatori risponderanno in più lingue.

©RIPRODUZIONE RISERVATA GOVERNATORE Nicola Zingaretti. In alto i locali della sede del 112

Caldo e afa anche di notte: a Firenze martedì da codice rosso

Caldo e afa anche di notte: a Firenze sarà un martedì da codice rosso
Temperature fino a 36 gradi. I consigli della protezione civile

31 agosto 2015

Emergenza caldo da codice rosso, temperature fino a 36 gradi e calura anche di notte. Sarà un martedì di allerta a Firenze. E' quanto spiega una nota del Comune. Si rinnovano, si legge nel comunicato, i consigli per la popolazione, non solo anziani, bambini e soggetti fragili: evitare, se possibile, l'esposizione all'aria aperta nella fascia oraria tra le 12 e le 18; evitare di bere bevande alcoliche, consumare pasti leggeri e mangiare frutta e verdura fresche (alcolici e pasti pesanti aumentano infatti la produzione di calore all'interno del corpo); fare bagni e docce d'acqua tiepida; indossare vestiti leggeri e comodi in fibre naturali (gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, e quindi la dispersione di calore); provvedere a schermare i vetri delle finestre con strutture come persiane, veneziane o almeno tende; accertarsi delle condizioni di salute e offrire aiuto a parenti, vicini ed amici che vivono soli; bere molta acqua: gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete; soggiornare anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati per ridurre l'esposizione alle alte temperature

Caldo e afa anche di notte: a Firenze sarà un martedì da codice rosso
o

Temperature fino a 36 gradi. I consigli della protezione civile

31 agosto 2015

Emergenza caldo da codice rosso, temperature fino a 36 gradi e calura anche di notte. Sarà un martedì di allerta a Firenze. E' quanto spiega una nota del Comune. Si rinnovano, si legge nel comunicato, i consigli per la popolazione, non solo anziani, bambini e soggetti fragili: evitare, se possibile, l'esposizione all'aria aperta nella fascia oraria tra le 12 e le 18; evitare di bere bevande alcoliche, consumare pasti leggeri e mangiare frutta e verdura fresche (alcolici e pasti pesanti aumentano infatti la produzione di calore all'interno del corpo); fare bagni e docce d'acqua tiepida; indossare vestiti leggeri e comodi in fibre naturali (gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, e quindi la dispersione di calore); provvedere a schermare i vetri delle finestre con strutture come persiane, veneziane o almeno tende; accertarsi delle condizioni di salute e offrire aiuto a parenti, vicini ed amici che vivono soli; bere molta acqua: gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete; soggiornare anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati per ridurre l'esposizione alle alte temperature

Trastevere, incendio in via Ponziano, evacuato palazzo

Galleria fotografica

Navigazione per la galleria fotografica

1 di 16 Immagine Precedente Immagine Successiva Slideshow

Chiudi

Vasto incendio in un deposito di carni in via Ponziano, nella zona di Trastevere, che ha costretto ad evacuare il palazzo e chiudere la strada. Paura per il rogo e l'alta colonna di fumo visibile da molto lontano. Sul posto subito tre squadre dei vigili del fuoco oltre ai carabinieri e alla polizia locale. Al momento dell'incendio, erano presenti degli operai all'interno dello stabile che non sono rimasti intossicati. Una volta spente le fiamme, i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare delle operazioni per disperdere il fumo, che arrivava fino al quinto piano. Al macero tutta la carne in vendita.

(foto Francesco Benvenuti/F3 Press)

Nasce la centrale delle emergenze, dal primo novembre al via il numero unico 112

Dal 1 novembre i cittadini di Roma e provincia potranno utilizzare il '112' per chiamare Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco ed emergenze sanitarie. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Lazio con 3,5 milioni di euro

Redazione 31 agosto 2015

Dal 1 novembre i cittadini di Roma e provincia potranno utilizzare il '112' per chiamare Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco ed emergenze sanitarie. Sarà infatti attivato il numero unico per le emergenze, progetto promosso dalla Regione Lazio e finanziato con 3,5 milioni di euro. Questa mattina il presidente, Nicola Zingaretti, insieme al prefetto di Roma, Franco Gabrielli, hanno effettuato un sopralluogo nei locali della ex Casa della Bambina Giuliano Dalmata in via Laurentina 631 che ospiteranno la nuova Centrale Unica. Ci lavoreranno 80 persone, personale regionale che si sta già provvedendo a selezionare e a formare. In funzione ci sono 15 postazioni che diventeranno 34 in situazioni di particolari emergenze o eventi. Secondo le stime compiute la centrale unica di risposta che servirà Roma e provincia sarà in grado di gestire nell'arco delle 24 ore un traffico telefonico di circa 15 mila chiamate.

"Oggi nasce la casa della sicurezza di Roma e della sua provincia" ha ufficializzato il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Al sopralluogo, effettuato insieme al prefetto di Roma, Franco Gabrielli, erano presenti anche il presidente del Consiglio regionale, Daniele Leodori e il vice presidente della Regione, Massimiliano Smeriglio. "Al primo piano avrà sede il nuovo centralino laico 112 promosso dalla Regione in collaborazione con il ministero dell'Interno, con la prefettura e tutti gli organi dello stato che rappresenterà una rivoluzione totale della gestione del coordinamento delle forze dell'ordine di Roma e provincia" ha spiegato.

"Al secondo piano ci sarà la sede della protezione civile regionale, la centrale operativa permanente che ospiterà anche i rappresentanti i vari corpi di assistenza: vigili del fuoco, forestale, Roma Capitale, 118". Secondo Zingaretti "oggi superiamo un ritardo di dieci anni. Questo è stato il primo argomento trattato con il prefetto Gabrielli e adesso siamo pronti e abbiamo fatto importanti passi in avanti. Grazie a nuovi sistemi informatici ci sarà appropriatezza e geolocalizzazione dell'arrivo della chiamata. Puntiamo, come dicono le stime, a una riduzione del 50% degli errori nelle chiamate. Per tutti i turisti europei il numero delle emergenze è il 112".

Annuncio promozionale

Positivo anche il commento del prefetto Gabrielli: "Devo riconoscere che questo del 112 è stato il primo argomento che ho affrontato con Zingaretti, e finora è stato fatto dalla Regione un grosso lavoro che doterà Roma per un appuntamento importantissimo di uno strumento come il 112" ha detto il prefetto. "E' estremamente importante la parte che attiene alla protezione civile, intanto perchè si riunisce in un unico sito il centro funzionale e la parte di gestione delle emergenze, e questo è un valore aggiunto che la Regione sta producendo sul versante della 'safety'".

Brucia attico in via del Vascello: notte di paura a Monteverde

Il rogo, alimentato dai tanti libri presenti, è divampato poco prima delle 2. In salvo un uomo di 65 anni

Redazione 1 settembre 2015

Foto di Paola M., gruppo Facebook Sei di Monteverde se

Notte di paura a Monteverde. Poco prima delle 2 un incendio di grosse dimensioni ha interessato un appartamento situato all'attico di via del Vascello 34. Le fiamme, visibili dall'esterno in molti punti della zona, hanno gettato nel panico l'intero quartiere. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco con un'autoscala e un'autobotte.

Priorità salvare l'uomo di 65 anni che si trovava all'interno. Decisivo il ruolo della sala operativa che ha di fatto guidato al telefono i due inquilini verso le uscite poi utilizzate per il salvataggio, contribuendo nel contempo a rassicurare il povero malcapitato.

Quindi le operazioni di spegnimento, piuttosto complicate per la presenza di molti libri che hanno alimentato il rogo. Oltre cinque le ore per domare le fiamme con l'intervento che si protrarrà per tutta la mattinata.

Annuncio promozionale

Completamente distrutte due stanze dell'appartamento. Da verificare l'agibilità della struttura sottostante a causa dell'ingente quantitativo d'acqua utilizzato nelle operazioni di spegnimento.

Incendi, termina il divieto di abbruciamento di residui vegetali in Toscana

Tweet

17:29

LUN 31 AGO 2015

VersiliaToday.it STAMPA

FIRENZE. Termina oggi il periodo a maggior rischio per lo sviluppo di incendi boschivi. Da domani, martedì 1 settembre, fino al 30 giugno del prossimo anno si potranno effettuare abbruciamenti di residui vegetali, osservando però alcune precise prescrizioni e adottando tutte le cautele necessarie onde evitare sia l'innescio di incendi che di incorrere nelle sanzioni previste dalla normativa.

Le modifiche al regolamento forestale della Toscana – spiega l'assessore all'agricoltura e foreste Marco Remaschi – contenute nel decreto del presidente della Giunta regionale 48/R dell'8 agosto 2003 e rese necessarie per adeguarsi alle norme nazionali, sono entrate in vigore lo scorso maggio ma per molti aspetti sono ancora poco conosciute, soprattutto agli agricoltori occasionali. La normativa consente l'abbruciamento di residui ligno-cellulosici provenienti da tagli boschivi, interventi colturali, interventi fitosanitari, potatura, ripulitura, ai fini del loro reimpiego nel ciclo colturale di provenienza. L'abbruciamento, inoltre, deve essere effettuato entro i 250 metri dal luogo di produzione e in piccoli cumuli non superiori a 3 metri steri per ettaro al giorno. Lo stero è un'unità di misura di volume usata per il legno ed equivale a un metro cubo vuoto per pieno, vale a dire volume incluso i vuoti.

Vediamo in breve quali sono le norme da rispettare nel periodo non a rischio, che va da settembre a giugno. Per poter eseguire abbruciamenti in bosco o nelle aree assimilate a bosco e negli impianti di arboricoltura da legno, è necessario essere preventivamente autorizzati dall'ente competente sul territorio ai sensi della legge. Se si opera nei 50 metri di distanza dal bosco e nei castagneti non occorre essere autorizzati, ma vanno comunque osservate le norme di prevenzione che impongono di utilizzare spazi ripuliti dalla vegetazione nei quali limitare, come detto, il materiale da bruciare in piccoli cumuli. Inoltre, occorre operare in presenza di un adeguato numero di persone e mai da soli e osservare la sorveglianza continua della zona fino al completo spegnimento delle braci. Si raccomanda – aggiunge Remaschi – di prestare particolare attenzione alla sicurezza personale degli operatori. In questi ultimi anni si sono verificati alcuni casi di infortunio grave e di decesso nel corso dello svolgimento di queste pratiche agricole. Una persona è deceduta pochi giorni fa in provincia di Arezzo per le ustioni riportate e un'altra ha perso la vita in analoghe circostanze in provincia di Massa-Carrara, a inizio dell'estate.

Per evitare il rischio di trasformare l'eliminazione di residui vegetali in un principio di incendio, il regolamento forestale toscano ha introdotto da quest'anno l'assenza di vento come condizione necessaria per procedere ad un abbruciamento. Se la colonna di fumo sale verticalmente siamo in regola, in caso contrario esiste il rischio di veder sfuggire il fuoco al controllo e non ci sono, quindi, le condizioni per intraprendere questa pratica agricola. Si tratta di una norma preventiva fondamentale, considerando che negli ultimi anni numerosi incendi si sono sviluppati su vaste superfici del territorio toscano, proprio in occasione di operazioni di abbruciamento svolte in giornate ventose e poi sfuggite al controllo.

Riguardo alle accensioni di fuochi nel bosco, è consentita la cottura di cibi in bracieri e barbecue che siano situati nelle abitazioni o nelle pertinenze e nelle aree attrezzate. Anche in questi casi occorre operare nel rispetto delle prescrizioni dettate a fini preventivi. Se si utilizzano spazi ripuliti e le cautele per evitarne la propagazione, è possibile accendere un fuoco per il riscaldamento o la cottura di cibi, osservando anche in questo caso una costante sorveglianza fino all'esaurimento delle braci.

Informazioni più dettagliate sulle pagine del Servizio anticendio boschivo

Maltempo, la Lega Nord: "Esenzioni fiscali ed esonero dal patto di stabilità"

Maltempo, la Lega Nord: Esenzioni fiscali ed esonero dal patto di stabilità

31 agosto 2015 19:06

Siena

I consiglieri regionali della Lega Nord Toscana Marco Casucci ed Elisa Montemagni, accompagnati da una delegazione del Carroccio di Siena guidata da Francesco Giusti, Marco Sampoli, Luca Vannocci e Fabio Tommasi, hanno visitato i territori comunali di Monteroni d Arbia, Murlo (frazione Miniere di Murlo) e Buonconvento, colpiti dal maltempo alcuni giorni fa. Il consiglieri si afferma in un comunicato hanno trovato consenso tra gli esponenti dell opposizione locale in quanto si sono resi pienamente disponibili ad affiancarli nelle iniziative politiche e giudiziarie volte a fare piena luce sulla situazione dei territori colpiti dal recente alluvione .

La Lega Nord Toscana ha preannunciato la presentazione di una mozione in Consiglio regionale per chiedere immediato sostegno economico alla popolazione colpita dal disastro ambientale, apposite esenzioni fiscali e l esonero dal patto di stabilità per i comuni di Monteroni, Murlo, Buonconvento, Asciano e per la Provincia di Siena. In più la Lega si attiverà in Consiglio regionale per fare luce sull utilizzo dei fondi stanziati dalla Regione Toscana e sulla situazione relativa agli studi idrogeologici a monte dei comuni interessati .